

# LXIV SEDUTA

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

i n d i

del Vicepresidente BAGHINO

## INDICE

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Alfredo Torrente:

|                                                 |      |
|-------------------------------------------------|------|
| PRESIDENTE .....                                | 1953 |
| Comunicazioni del Presidente .....              | 1950 |
| Congedo .....                                   | 1951 |
| Disegni di legge (Annunzio di presentazione) .. | 1950 |
| Interpellanze (Annunzio) .....                  | 1952 |
| Interpellanze (Svolgimento in Commissione) ..   | 1950 |
| Interrogazioni (Annunzio) .....                 | 1951 |
| Interrogazioni (Svolgimento in Commissione) .   | 1950 |
| Mozioni (Annunzio) .....                        | 1953 |

Mozioni Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Scano - Serri - Zucca sullo stato dei rapporti politici tra Giunta regionale e maggioranza consiliare e sui conseguenti aspetti morali ed istituzionali (50); Puligheddu - Melis - Ladu G. - Meloni - Morktu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle conseguenze da trarre dalla crisi di credibilità della Giunta Floris (51); Soro - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Caruelli - Corda - Delana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai S. sul

rapporti Giunta-Consiglio (52); Mannoni - Baroschi - Fadda A. - Fadda F. - Farigu - Manchinu - Mulas M.G. sulla intervista rilasciata al quotidiano "La Nuova Sardegna" dall'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione Franco Mulas (53) e della interpellanza Usai E. - Porcu - Cadoni sulle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore degli affari generali ad un quotidiano sardo (102/a). (Discussione congiunta):

|                                                     |      |
|-----------------------------------------------------|------|
| SANNA .....                                         | 1961 |
| PULIGHEDDU .....                                    | 1967 |
| LADU SALVATORE .....                                | 1969 |
| MANNONI .....                                       | 1973 |
| USAI EDOARDO .....                                  | 1977 |
| Proposte di legge (Annunzio di presentazione) ..... | 1951 |
| Sull'ordine del giorno:                             |      |
| USAI EDOARDO .....                                  | 1954 |
| FLORIS, Presidente della Giunta .....               | 1954 |
| MANNONI .....                                       | 1955 |
| SANNA .....                                         | 1955 |
| SORO .....                                          | 1955 |

La seduta è aperta alle ore 17 e 46.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 agosto 1990, che è approvato.

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, dovendosi assentare, ha informato questa Presidenza di aver designato il consigliere Antonello Cabras, Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio, a sostituirlo dal 18 ottobre 1990 fino al proprio rientro in sede.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute dell'11, 21 e 28 settembre e del 5, 9 e 16 ottobre 1990.

**Svolgimento Interpellanze e Interrogazioni  
in Commissione**

**PRESIDENTE.** Comunico che nella seduta del 27 settembre 1990 sono state svolte nella terza Commissione permanente le seguenti interpellanze e interrogazione:

“Interpellanza Casu - Ladu L. - Pes sulla individuazione delle sedi delle stazioni forestali e di vigilanza ambientale”. (2)

“Interpellanza Cuccu - Pes - Urraci - Muledda sulla bonifica della discarica della Nuova Samim di Portovesme”. (23)

“Interpellanza Dadea - Muledda - Pes - Baranu sull'impatto ambientale della esecuzione di lavori stradali sul monte Corراسi di Oliena”. (68)

“Interpellanza Porcu - Usai E. - Cadoni sulla mancata attivazione degli ispettorati ripartimentali di Iglesias e Lanusei e sulla necessità di potenziare il servizio di vigilanza marittima del Corpo forestale di vigilanza ambientale”. (74)

“Interpellanza Cuccu - Ruggeri - Cogodi sull'ubicazione della discarica della nuova Samim di Portovesme”. (82)

“Interpellanza Urraci - Ruggeri - Cogodi -

Serri - Cocco - Pubusa - Scano sulla discarica di Sordiana”. (87)

“Interrogazione Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti - Salis - Murgia sulla politica autonomistica del Governo in materia di parchi”. (36)

Comunico inoltre che nella seduta del 4 ottobre 1990 nella terza Commissione permanente sono state svolte le seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Carusillo - Loretto - Soro - Giagu - Deiana - Onida sui tempi di evasione delle pratiche di miglioramento fondiario in zootecnica e sulla disparità temporale in essere fra le diverse province dell'Isola”. (107)

“Interrogazione Carusillo - Loretto - Soro - Giagu - Deiana - Onida sulla ripartizione dei fondi comuni dell'Agenzia del Mezzogiorno in base alla legge 1/03/1986, n. 64, Azione organica n. 7”. (108)

**Annuncio di presentazione disegni di legge**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Prestazioni di assistenza indiretta nel territorio nazionale ed all'estero”. (139)  
(Pervenuto il 17 ottobre 1990 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Integrazioni all'articolo 11 della L.R. 13 aprile 1990, n. 6, recante ‘Disposizioni urgenti in materia di opere pubbliche e di edilizia residenziale e modifiche alla L.R. 22 aprile 1987, n. 24, alla L.R. 7 giugno 1989, n. 29, ed alla L.R. 6 aprile 1989, n. 13, sull'edilizia agevolata’”. (140)  
(Pervenuto il 17 ottobre 1990 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 22 giugno 1990, n. 118, relativo al prelevamento della somma di lire 650.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 04024 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica.

Spese per gli uffici della Corte dei conti". (141)  
(Pervenuto il 17 ottobre 1990 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Piano regionale per il commercio". (142)  
(Pervenuto il 23 ottobre 1990 ed assegnato alla quarta Commissione.)

"Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1989 (all. conto consuntivo)". (143)  
(Pervenuto il 23 ottobre 1990 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1988 e del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno (all. conto consuntivo)". (144)  
(Pervenuto il 23 ottobre 1990 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Ordinamento e compiti dell'Ufficio stampa della Regione". (145)  
(Pervenuto il 23 ottobre 1990 ed assegnato alla prima Commissione.)

"L'emigrazione". (146)  
(Pervenuto il 23 ottobre 1990 ed assegnato alla quinta Commissione.)

#### Annunzio di presentazione proposte di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

*dai consiglieri Serra - Pintus - Tarquini - Dadea - Porcu - Farigu - Onnis:*

"Istituzione dei centri per le malattie metaboliche e per l'arteriosclerosi". (133)  
(Pervenuta il 2 ottobre 1990 ed assegnata alla quinta Commissione.)

*dai consiglieri Farigu - Mulas Maria Giovanna:*

"Istituzione dell'Osservatorio epidemiologico regionale". (135)

(Pervenuta il 5 ottobre 1990 ed assegnata alla seconda Commissione.)

*dai consiglieri Pubusa - Sanna - Scano - Dadea - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Serri - Zucca:*

"Modificazioni ed integrazioni della L.R. 6 marzo 1979, n. 7, e successive modificazioni, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (136)  
(Pervenuta il 10 ottobre 1990 ed assegnata alla prima Commissione.)

*dai consiglieri Ruggeri - Sanna - Dadea - Cuccu - Urraci - Zucca - Casu - Pes - Muledda:*

"Difesa del patrimonio ittico e norma per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura". (137)  
(Pervenuta il 10 ottobre 1990 ed assegnata alla terza Commissione.)

*dai consiglieri Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti:*

"Disciplina del settore commerciale". (138)  
(Pervenuta il 17 ottobre 1990 ed assegnata alla quarta Commissione.)

#### Congedo

**PRESIDENTE.** Il consigliere regionale Martino Loretta ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 25 ottobre 1990. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**SECHI, Segretario:**

"Interrogazione Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia -

Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di classi della scuola dell'obbligo in numerosi Comuni della Sardegna". (128)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sull'interruzione di otto ore e mezzo dell'energia elettrica a Nuoro". (129)

"Interrogazione Farigu sugli interventi per far fronte ai danni provocati dall'evento calamitoso del giorno 9 ottobre 1990. Con richiesta di risposta scritta". (130)

"Interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui fenomeni di criminalità e violenza nel Sulcis". (131)

"Interrogazione Fadda Paolo - Onida, con richiesta di risposta scritta, sulle speculazioni conseguenti al recente nubifragio che ha colpito la Sardegna". (132)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, in merito alle dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dall'Assessore dei lavori pubblici Domenico Pili". (133)

"Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sull'articolo apparso sulla stampa del 14 ottobre 1990 sulla serricoltura". (134)

"Interrogazione Planetta - Puligheddu, con richiesta di risposta scritta, sulla convenzione tra la U.S.L. n. 5 e l'Istituto di scienze radiologiche dell'Università di Sassari". (135)

"Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione e sulle prospettive di applicazione della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, sulla assistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna". (136)

"Interrogazione Ladu Giorgio - Puligheddu

- Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti - Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sul proposito dell'Assessore regionale della sanità di sopprimere il Piano regionale dell'echinococcosi-idatidosi". (137)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla limitazione delle iscrizioni alla Facoltà di economia e commercio di Sassari". (138)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sul minacciato stoccaggio di caprolattame ad Assemini". (139)

#### Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interpellanza Tamponi sul progetto di ridimensionamento e chiusura dell'arsenale militare di La Maddalena". (90)

"Interpellanza Pes - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Satta Gabriele sulla grave situazione della Divisione di ostetricia e ginecologia della Unità sanitaria locale n. 1 di Sassari". (91)

"Interpellanza Cocco - Dadea - Casu - Manca in ordine ai gravi ritardi nell'applicazione della legge regionale recante 'Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna' ". (92)

"Interpellanza Casu - Manca - Dadea sull'utilizzo del personale degli enti nazionali soppressi, legge regionale n. 4 del 1990". (93)

"Interpellanza Cuccu-Manca-Casu sulla situazione di grave disagio nelle scuole elementari del Basso Sulcis". (94)

"Interpellanza Cuccu-Ruggeri-Serri sull'aumento di produzione anodi nello Stabilimento Alumina di Portoscuso". (95)

“Interpellanza Cuccu-Ruggeri-Manca sulla mancata copertura delle celle elettrolitiche presso lo Stabilimento Alumina di Portovesme”. (96)

“Interpellanza Mannoni-Mulas Maria Giovanna circa la ventilata “privatizzazione” dell’aeroporto di Tortolì”. (97)

“Interpellanza Urraci-Serri-Ruggeri sul ritiro da parte dell’Assessorato dell’ambiente dei gommoni per il salvataggio a mare”. (98)

“Interpellanza Dadea-Cuccu-Barranu-Muledda sulla grave decisione dell’ENEL di escludere la Sardegna dall’individuazione di sede UPI (Unità Produzione Idroelettrica) e di ubicare il RID (Raggruppamento Impianti Idroelettrici) e il suo nucleo operativo a Cagliari”. (99)

“Interpellanza Porcu sulle Commissioni mediche per l’accertamento dell’invalidità civile”. (100)

“Interpellanza Dadea-Cuccu-Ruggeri sul licenziamento di lavoratori da parte della Terranova-Latte”. (101)

“Interpellanza Usai Edoardo-Porcu-Cadoni sulle dichiarazioni rilasciate dall’Assessore degli affari generali ad un quotidiano sardo”. (102)

“Interpellanza Usai Edoardo sull’ammancio di sei miliardi dalle casse regionali”. (103)

#### Annuncio di mozioni

**PRESIDENTE.** Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

**SECHI, Segretario:**

“Mozione Dadea - Sanna - Cuccu - Casu - Manca - Barranu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla condizione e la qualità dell’assistenza ai portatori di handicap in Sardegna”. (49)

“Mozione Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci -

Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sullo stato dei rapporti politici tra Giunta regionale e maggioranza consiliare e sui conseguenti aspetti morali ed istituzionali”. (50)

“Mozione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle conseguenze da trarre dalla crisi di credibilità della Giunta Floris”. (51)

“Mozione Soro - Ladu Salvatore - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai Sandro sui rapporti Giunta-Consiglio”. (52)

“Mozione Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sulla intervista rilasciata al quotidiano “La Nuova Sardegna” dall’Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione Franco Mulas”. (53)

#### Commemorazione dell'ex consigliere regionale Alfredo Torrente

**PRESIDENTE.** Onorevoli consiglieri, il Consiglio regionale è stato recentemente colpito da un grave lutto: si è spento l'onorevole Alfredo Torrente che per cinque legislature è stato consigliere regionale ricoprendo numerose cariche nelle Commissioni e negli altri organi consiliari, tra i quali l'Ufficio di Presidenza, prima in veste di Segretario e poi come Vicepresidente. Anzi, in virtù della sua giovane età, quando fu eletto al Consiglio regionale, nelle liste del Partito Comunista Italiano, fu il segretario della prima seduta in questo consesso. La sua scomparsa ha destato vasto cordoglio in tutta la Sardegna che non ha dimenticato il suo lungo e diuturno lavoro in favore delle classi più umili e del bracciantato agricolo in particolare.

Nato nel 1919 a Potenza, era laureato in scienze politiche e di professione era professore di francese nelle scuole medie. Professione che poi

ha abbandonato per dedicarsi completamente all'attività politica e sindacale. E' sempre vissuto in Sardegna ed in particolare ad Oristano. Consigliere regionale fin dalla prima legislatura si è subito segnalato per la vasta preparazione, per l'impegno ed anche per l'irruenza polemica favorita da una capacità oratoria notevole. La sua irruenza però è stata sempre mantenuta nei limiti della correttezza personale e del rispetto per gli avversari. Era molto stimato anche dagli esponenti delle forze avverse alla sua parte politica per l'onestà degli intenti e la sincera passione politica in favore dei lavoratori più sacrificati.

Nel corso della prima legislatura regionale, insieme con un altro padre della nostra autonomia, l'onorevole Sebastiano Dessanay, fu tratto in arresto nel quadro della repressione dell'invasione delle terre incolte da parte dei contadini e dei braccianti disoccupati. Insieme con Dessanay, Torrente fece pervenire dal carcere un nobile messaggio al primo Congresso del popolo sardo organizzato dalle sinistre per sollecitare l'approvazione del piano di rinascita. Ritornato in Consiglio riprese la sua battaglia politica con rinnovato fervore per la risoluzione dei vari problemi sociali della Sardegna, interessandosi particolarmente dei diritti feudali di pesca negli stagni dell'Oristanese, e per una politica in difesa della pace. Numerosissime sono le sue proposte di legge in materia di agricoltura, per provvidenze dopo incendi, alluvioni e siccità; e fu tra i primi a sostenere l'istituzione della provincia di Oristano. Amante della natura egli era un cacciatore e con grande vigore ha sostenuto le ragioni di chi esercita la caccia non per distruggere, ma con grande amore per l'ambiente e con vera sportività. Non si vedeva certo come un distruttore di risorse naturali, né di specie animali, anzi si adoperava perché le norme di tutela fossero tali da garantire un esercizio equilibrato della caccia ed una salvaguardia della specie e della catena alimentare naturale.

Come ho già detto, l'onorevole Torrente si interessò prevalentemente di problemi agricoli, di riforma fondiaria, di diritti dei braccianti e dei servi pastori, ma era anche un uomo di raffinate letture e di analisi molto acute, come per esempio quella sul problema del banditismo. Conclusa la sua partecipazione al Consiglio regionale si è dedicato al

sindacato e all'ARCI e, nella sua qualità di dirigente dell'ARCI caccia appunto, ha dato un validissimo contributo alla preparazione della legge regionale per la tutela della flora e della fauna.

La scomparsa di Alfredo Torrente è una grande perdita per la Sardegna. Esprimo alla famiglia, al suo partito ed al suo gruppo, il profondo cordoglio del Consiglio regionale e mio personale.

Sospendo la seduta in segno di lutto.

*(La seduta, sospesa alle ore 18 e 04, viene ripresa alle ore 18 e 14.)*

#### Sull'ordine del giorno

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

**USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.).** Signor Presidente, il gruppo del Movimento Sociale Italiano chiede che, ai sensi dell'articolo 109, secondo comma, del Regolamento, sia abbinata alla discussione unificata delle mozioni 50, 51, 52 e 53 e dell'interpellanza 102, anche l'interpellanza 103, per affinità di argomento, di cui è stato appena dato l'annuncio.

**PRESIDENTE.** Ricordo che, in base all'articolo 109, secondo comma, del Regolamento, la Giunta può consentire che un'interpellanza venga svolta contestualmente all'annuncio della sua presentazione.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta.** Presidente, su questo argomento la Giunta ha dichiarato la propria disponibilità a riferire, nella competente Commissione, mercoledì della prossima settimana. Non abbiamo nulla in contrario a discutere l'argomento, ma riteniamo che vada discusso separatamente. Ci rimettiamo comunque al Consiglio per ogni decisione.

**PRESIDENTE.** Poiché il Presidente della Giunta regionale si rimette alla volontà del Consiglio, ovviamente devo chiedere il parere dello stesso Consiglio regionale.

Trattandosi di un argomento che non è all'ordine del giorno, ricordo che in caso di votazione è necessaria la maggioranza dei quattro quinti dei presenti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, preso atto della dichiarazione del Presidente della Giunta e poiché il Regolamento prevede la trattazione di interrogazioni e interpellanze nelle Commissioni, credo che il Consiglio possa orientarsi in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Signor Presidente, come lei sa noi abbiamo indirizzato al Presidente della seconda Commissione del Consiglio regionale la richiesta di sentire urgentemente, in quella sede, la Giunta regionale in ordine alla vicenda del casiere della Regione, autodenunciandosi per un ammanco di svariati miliardi dalle casse regionali.

Noi riteniamo che la Commissione possa essere la sede adatta ad un confronto proficuo con la Giunta regionale; non abbiamo però nessun imbarazzo a discutere anche in Aula di questo argomento, se se ne ravviserà la necessità. Naturalmente sarà forse inevitabile, nel corso del dibattito che affronteremo stasera e domani mattina, qualche riferimento a questa vicenda. Noi riteniamo comunque opportuno discutere in Commissione, ed eventualmente valutare nelle sedi idonee se discutere di questo delicato e inquietante problema anche in Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, per condividere la valutazione espressa dal Presidente della Giunta regionale circa l'opportunità che sia la Commissione a valutare l'oggetto dell'interpellanza presentata dal gruppo del Movimento Sociale Italiano. Aggiungo che, trattandosi di argomenti non simili non mi pare che si possa accettare l'abbinamento richiesto.

PRESIDENTE. Sentite le dichiarazioni dei capigruppo mi pare inutile mettere in votazione la richiesta dell'onorevole Usai Edoardo. La discussione dell'interpellanza si terrà nella seconda Commissione così come - l'ho sottolineato anche prima - richiesto dal Gruppo comunista.

*Discussione unificata delle mozioni Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Scano - Serri - Zucca sullo stato dei rapporti politici tra Giunta regionale e maggioranza consiliare e sui conseguenti aspetti morali ed istituzionali (50); Puligheddu - Melis - Ladu G. - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle conseguenze da trarre dalla crisi di credibilità della Giunta Floris (51); Soro - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Delana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Sechi - Sella - Serra A. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai S. sui rapporti Giunta-Consiglio (52); Mannoni - Baroschi - Fadda A. - Fadda F. - Farigu - Manchinu - Mulas M.G. sulla intervista rilasciata al quotidiano "La Nuova Sardegna" dall'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione Franco Mulas (53) e della interpellanza Usai E. - Porcu - Cadoni sulle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore degli affari generali ad un quotidiano sardo (102/a)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione unificata delle mozioni numero 50, 51, 52, 53 e della interpellanza numero 102/a. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

*Mozione Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sullo stato dei rapporti politici tra Giunta regionale e maggioranza consiliare e sui conseguenti aspetti morali ed istituzionali.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– in una recente intervista l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione ha dichiarato che:

– “la produttività del Consiglio regionale è bassissima e che se non si pone rimedio a questo problema si supererà la soglia della immoralità politica”;

– “in Consiglio regionale si lavora per non fare niente e c'è una obiettiva convergenza dei gruppi politici perché non si faccia nulla e che l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capi-gruppo debbono porre rimedio a una situazione politicamente e anche moralmente insostenibile”;

– “la responsabilità della improduttività del Consiglio regionale è un po' di tutti ma se taluno dovesse tentare un procedimento disciplinare nei confronti dell'Assessore per reato di lesa Consiglio verranno date le giuste risposte”;

– “la Giunta ha il diritto di poter realizzare il proprio programma quando presenta gli atti in Consiglio ma nelle Commissioni permanenti (è una constatazione grave) la maggioranza è pressoché inesistente”;

– “c'è anche una seconda questione morale rappresentata dalla contiguità fra politica e affari con fenomeni diffusi di malcostume e forse anche di corruzione e che l'Assessore regionale degli affari generali percepisce una tendenza alla diffusione di un fenomeno (basato soprattutto sull'Istituto della concessione) fortemente negativo sul quale è opportuno aprire un dibattito”;

– nella seduta del 18 ottobre 1990 la prima Commissione permanente ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale si smentiscono, in maniera documentata, le accuse dell'Assessore regionale degli affari generali relative ai presunti ritardi della Commissione nell'esaminare i provvedimenti della Giunta regionale e si dà contestualmente atto del contributo corretto e costruttivo dei gruppi di opposizione;

– le denunce sollevate pubblicamente da un componente della Giunta regionale in carica attengono ad aspetti essenziali dei rapporti tra i due organi fondamentali della Regione nonché ad aspetti amministrativi e morali di eccezionale rilievo dell'attività della massima istituzione politica della Sardegna ma investono soprattutto lo stato dei rapporti politici tra Giunta e maggioranza consiliare;

– nel corso del primo anno della corrente legislatura si sono verificati ripetuti episodi di grave scollamento della coalizione che hanno determinato una progressiva involuzione e una sostanziale paralisi della attività istituzionale e legislativa, mentre singoli esponenti dell'Esecutivo tentavano scorrettamente di scaricare le proprie responsabilità e quelle della maggioranza sulla istituzione consiliare;

– dalla costituzione dell'attuale maggioranza l'attività dell'Assemblea è stata costantemente e prevalentemente caratterizzata dalla iniziativa incalzante e propositiva dei gruppi di opposizione in difesa degli interessi fondamentali della Sardegna, mentre la Giunta si dimostrava del tutto incapace a governare i problemi e le emergenze economiche e sociali che sta vivendo la comunità sarda;

– la Giunta Floris si è contraddistinta fin dalla sua nascita per un atteggiamento costantemente remissivo e subalterno nei rapporti col Governo centrale, consentendo una ulteriore emarginazione e una allarmante penalizzazione della nostra Regione nell'ambito della comunità nazionale;

– l'attuale Giunta, incapace di promuovere qualsiasi azione di riforma istituzionale e di rinnovamento dell'Amministrazione regionale, si è contraddistinta finora per un uso clientelare e spregiudicato delle risorse finanziarie, degli apparati e delle professionalità di cui dispone la Regione, con scelte fortemente penalizzanti per le comunità locali e le categorie sociali più svantaggiate;

– nell'azione di governo, mentre si rinuncia sia alla difesa e al potenziamento della nostra Autonomia speciale sia a progettare il futuro e la Rinascita della società sarda, si privilegiano sempre di più, da parte della Giunta e di singoli Assessori, operazioni finanziarie ed imprenditoriali di dubbia limpidezza e utilità pubblica (di cui l'uso abnorme dell'istituto della concessione per la realizzazione delle opere pubbliche è solo uno dei sintomi più preoccupanti);

– la Giunta e singoli Assessori, contro i principi che regolano i rapporti tra i due organi fondamentali della Regione, cercano di sottrarsi all'obbligo statutario di rispettare il ruolo di legislazione, di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale; PRESO ATTO che la recente presa di posizione di un Assessore regionale, per quanto generica è



strumentale, evidenza in maniera incontrovertibile la crisi politica strutturale in cui versa l'attuale coalizione e il sostanziale esaurimento del patto di solidarietà e di fiducia tra la Giunta e i partiti della maggioranza;

#### TUTTO CIO' PREMESSO,

invita la Giunta regionale

1) nel caso condivida, come organo collegiale, le denunce avanzate dall'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione, a trarre le doverose conseguenze politiche;

2) nel caso, invece che le dichiarazioni dell'Assessore regionale non siano condivise dalla Giunta e dal suo Presidente, a chiarire, in Consiglio, attraverso quali iniziative si intenda superare la insostenibile situazione che si è venuta a creare nella Giunta e nella coalizione di maggioranza. (50)

*Mozione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle conseguenze da trarre dalla crisi di credibilità della Giunta Floris.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

##### PREMESSO CHE:

- le dichiarazioni dell'Assessore Franco Mulas sulla presunta paralisi del Consiglio regionale esprimono il pesante degrado di coscienza e responsabilità di Governo autonomistico dell'attuale maggioranza e della stessa Giunta sì da evocare allarmanti immagini (sull'onda dell'omologazione) di "fusione perfetta" e conseguente ricorso ad un "governatorato" sardo non potendosi più restaurare l'istituto viceregio;

- le affermazioni dell'on. Mulas non sembrano tenere in alcun conto l'intrinseca delegittimazione della Giunta di cui egli stesso fa parte perché non sorretta da una maggioranza che egli definisce "pressoché inesistente" in Commissione (nella sede istituzionale ove si svolge il lavoro di elaborazione e produzione legislativa e di programmazione);

- una maggioranza inesistente può solo esprimere una Giunta evanescente;

- la Giunta è impotente a fronteggiare, secondo le dichiarazioni dell'on. Mulas, il caos indescrivibile in cui versano le strutture organizzative della Regione;

- lo stesso on. Mulas "percepisce" la contiguità fra politica ed affari con fenomeni diffusi di malcostume e "forse" di corruzione;

- una siffatta lamentazione non è consentita a chi ha responsabilità di Governo essendo preciso compito di questo, aprire inchieste, indagini, accertamenti rigorosi e concludenti e, se del caso, formulare circostanziate denunce all'Autorità giudiziaria sia penale e civile che amministrativa;

- in mancanza di tali comportamenti, la denuncia non è altro che ricorso strumentale ad un qualunque assumere (del tutto illegittimamente) un ruolo vindice, per mascherare la propria impotente inettitudine; un maldestro tentativo di addossare al mucchio responsabilità specifiche che sono del Governo;

- l'on. Mulas sembra dimenticare che le attuali opposizioni in Consiglio regionale salvo i necessari confronti dialettici sui temi in discussione, non hanno mai determinato alcun ritardo dell'iter legislativo o programmatico sulle proposte di Giunta, rifiutando il ricorso all'ostruzionismo sistematicamente praticato dallo stesso On. Mulas e dall'opposizione democristiana nel corso della precedente legislatura solo ed in quanto non facevano parte della maggioranza;

- l'attuale paralisi deve quindi esclusivamente addebitarsi alla "quasi inesistente maggioranza", all'indescrivibile caos esistente negli uffici regionali e alla presenza di inquietanti ombre di "contiguità fra affarismo e politica" sino a raggiungere il sospetto di corruzione;

- la Giunta deve necessariamente o smentire l'Assessore evidenziando la frattura interna alla sua composizione, o concordare con lui,

#### TUTTO CIO' PREMESSO,

invita la Giunta regionale

a trarne le inevitabili conseguenze politiche. (51)

*Mozione Soro - Ladu Salvatore - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai Sandro sui rapporti Giunta-Consiglio.*

### IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATA l'importanza che riveste il rapporto istituzioni-cittadino in una fase storica come quella attuale che impegna i partiti, le forze sociali e culturali a ridisegnare le proprie funzioni per riportare il corpo elettorale a vero e ultimo arbitro della nostra democrazia;

CONSTATATO il particolare rilievo che questo compito costituente assume per la nostra Regione, segnatamente per quanto riguarda la definizione di nuovi rapporti Stato-Regione-Autonomie locali, con l'obiettivo del rafforzamento dell'Istituto autonomistico;

CONSIDERATO, altresì, che il proseguimento di questo obiettivo esige una vasta mobilitazione ed un impegno del tutto straordinario, finalizzato ad allargare l'area dell'autonomia, realizzando un più alto e diretto livello di partecipazione dei cittadini alla vita delle pubbliche istituzioni;

RIBADITO il proprio convincimento che il Consiglio regionale, quale Assemblea rappresentativa del popolo sardo è la sede naturale che deve agire da centro propulsore e di sintesi di questo processo, e che l'assolvimento di questo ruolo implica uno stretto raccordo tra gli istituti di democrazia formale e di democrazia sostanziale, per essere efficace nel rispondere in tempi reali alle aspettative della collettività regionale;

VERIFICATO che i meccanismi di funzionamento del Consiglio non assicurano adeguatamente quella speditezza necessaria al formarsi delle decisioni legislative e all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo politico, corrispondenti ai bisogni della società sarda;

CONSTATATO, inoltre, che questo fenomeno riscontrabile in un lungo arco di tempo, ha seguito un itinerario decrescente, rilevato già in passato da altre Giunte e, da ultimo, dalla Giunta presieduta dall'On.le Melis;

CONSIDERATO che le innovazioni recente-

mente introdotte sul piano regolamentare, per un verso hanno migliorato la funzionalità dei lavori, per altri versi hanno creato strozzature, per cui sussiste tuttora una reale esigenza di maggiore funzionalità, da assicurare anche attraverso opportune modifiche;

CONSTATATO che al di là della ricerca di nuove soluzioni volte a conferire maggiore produttività alla attività delle Commissioni e del Consiglio, esiste una questione di fondo più grave, rappresentata da un insieme di fenomeni concorrenti, che segnano l'affievolirsi nella coscienza dei cittadini dei valori etico-civili che ebbero tanta parte nel cementare la democrazia nel Paese, attorno alle istituzioni repubblicane e dell'autonomia regionale;

CONSIDERATO che questo distacco dei cittadini dalle istituzioni, è causa di un decadimento della politica, che con circolarità viziosa attanaglia la vita dei partiti, influenza negativamente l'attività e il prestigio delle istituzioni, mina i rapporti con la pubblica opinione, alimentando in misura crescente il disimpegno dei cittadini e, soprattutto, delle giovani generazioni dalla vita politica ed ingenerando una crisi che impoverisce l'intera vita nazionale deprivandola non solo di idealità e di energie mosse all'interesse generale, ma anche di risorse e mezzi, che vengono dirottati verso scopi particolaristici;

RILEVATO, che ci si trova di fronte ad un fenomeno di degrado, generalmente avvertito nel Paese e che, purtroppo, coinvolge anche la nostra regione, dando corpo a problemi che non possono essere elusi, ma che devono essere affrontati nelle sedi idonee, con provvedimenti realmente riformatori;

CONSIDERATO che di ciò si avverte una particolare urgenza in una realtà, come quella sarda, che soffre di problemi e squilibri economico-sociali, non solo di sviluppo mancato, ma anche distorto, che aggrava i bisogni e alimenta nuove povertà;

RILEVATO che da un lato, si profilano scelte e decisioni esterne alla Sardegna che rischiano di compromettere i risultati, limitati e parziali, conseguiti nel creare condizioni di reddito e di stabile occupazione, e che, dall'altro lato, sul piano interno, si sperimenta una pressione di bisogni e di aspettative che, anche per la povertà relativa del

tessuto civile, si riversano in misura crescente verso l'area dei pubblici poteri, per cui Regione, Province, Comuni, Comunità montane, enti strumentali, sperimentano un sovraccarico di funzioni e di compiti che comporta una crescita enorme del peso delle attività gestionali;

APPURATO che i rimedi finora introdotti per accelerare la spesa pubblica hanno sovente fatto ricorso a sistemi e procedure, che per ragioni di speditezza hanno accresciuto, a loro volta, fortemente il potere discrezionale, ai diversi livelli di intervento, al di fuori di un quadro chiaro e trasparente di programmazione, di imparzialità della pubblica amministrazione;

RILEVATO che la politica degli appalti con sistema delle concessioni crea indubbie preoccupazioni e pericoli, non ultimo quello di contiguità e di commistione tra affari e politica, ancorché questo non significa che si sia necessariamente in presenza di illeciti amministrativi, ma rappresenti, comunque, un problema reale da affrontare, definendo i necessari vincoli, dettati da regole precise, trasparenti, inequivocabili;

AFFERMATA l'esigenza di una corretta separazione tra politica, il cui compito è quello di cogliere, se possibile anticipare i bisogni e le istanze di sviluppo e di crescita delle collettività, da un lato, e di attività di alta amministrazione e di gestione degli interventi e delle risorse dall'altro lato;

PRENDE ATTO che il dibattito in cui è impegnato il Consiglio regionale testimonia la volontà di affrontare in tutta la loro complessità l'intreccio dei problemi che identificano la crisi dei rapporti fra cittadino e istituzione, ribadisce il proprio impegno a perseguire soluzioni adeguate alla cruciale importanza che essa riveste nella vita democratica e che reclama motivazioni reali, concretezza di impegno, alto senso di responsabilità, nella rinnovata solidarietà di tutte le forze autonomistiche;

#### TUTTO CIO' PREMESSO,

impegna la Giunta per il regolamento

a predisporre rapidamente un testo di revisione del Regolamento interno che, in coerenza con quanto premesso, favorisca un migliore funzionamento del Consiglio e in particolare:

a) renda certi i tempi di esame dei provvedimenti in Commissione e in Aula attraverso la modifica dell'articolo 23 (programmazione dei lavori);

b) assicuri a tutti i Consiglieri la possibilità di partecipazione alle Commissioni di competenza, eliminando il combinato paralizzante derivato dagli articoli 27 e 39,

impegna la Giunta regionale

a promuovere tutte le iniziative per favorire una revisione delle procedure che accentuino la separazione fra politica e gestione. (52)

*Mozione Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sulla intervista rilasciata al quotidiano "La Nuova Sardegna" dall'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione, Franco Mulas.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

ATTRAVERSO un'intervista rilasciata al quotidiano "La Nuova Sardegna" l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione ha sollevato problemi di grande rilievo quali quello dell'asserita inesistente funzionalità del Consiglio regionale e della mancanza di trasparenza ed anzi di contiguità fra azione politica, attività amministrativa ed affari;

L'UTILIZZAZIONE di sedi non appropriate e la commistione di questioni che, per la loro natura ed incidenza, meritano trattazione autonoma ed attenta, può ingenerare confusione e travolgere in un giudizio sommario istituzioni e livelli di responsabilità diversi e lontani;

RITENUTO, quindi, di dover riportare nell'ambito consiliare il confronto sulla funzionalità dell'Assemblea legislativa, nonché quello sui rapporti fra Giunta e Consiglio;

CONSIDERATO, peraltro, che si pone con urgenza la necessità di imprimere ai lavori consiliari un ritmo più incisivo, sia nella produzione legislativa che nell'esercizio delle funzioni di impulso e di controllo. Questi devono essere agevolati con la

disponibilità di mezzi aggiornati di conoscenza e di elaborazione delle proposte, ma devono in particolare trovare nell'iniziativa e nella disponibilità della Giunta per quanto riguarda leggi e programmi, che per ciò che concerne la trasparenza degli atti di governo, un contributo decisivo;

**RICHIAMATO** il positivo lavoro svolto dal Consiglio regionale in questo primo scorcio di legislatura, che ha consentito l'approvazione in tempi celeri del bilancio 1990 e di numerosi provvedimenti normativi, nonché lo svolgimento di importanti dibattiti e l'approvazione di impegnativi ordini del giorno;

**RICHIAMATO** anche il giudizio positivo espresso in merito dalla stessa Giunta regionale che ha sostenuto, fra l'altro, che "la maggioranza ha fatto nel Consiglio la sua parte non facendo mai venir meno gli apporti necessari";

**SOTTOLINEATO** il valore positivo della prima esperienza di applicazione del nuovo Regolamento consiliare che ha snellito i lavori dell'Assemblea e reso più trasparente l'esercizio del mandato attraverso l'introduzione, come norma, del voto palese,

#### evidenzia

la necessità di investire la Giunta per il regolamento dell'esame di disfunzioni che alcune norme regolamentari hanno lasciato sussistere o addirittura creato, quali quelle relative al numero legale richiesto per il funzionamento delle Commissioni nonché all'accorpamento delle competenze in capo alle Commissioni medesime, che allo stato attuale, rendono difficoltoso e non sempre produttivo il concorso dei singoli consiglieri alla formazione dei provvedimenti;

**PRESO ATTO** inoltre delle preoccupanti affermazioni dell'Assessore degli affari generali circa una presunta contiguità fra politica ed affari con fenomeni diffusi di malcostume e di corruzione che sarebbero basati soprattutto sull'istituto della concessione e ritenuto che tali affermazioni, per l'autorevolezza del ruolo istituzionale di chi le ha espresse, debbano essere suffragate, quanto meno, dalla esposizione di dati di fatto in ordine al paventato instaurarsi di procedure non idonee a garantire l'imparzialità dell'azione di governo ed

amministrativa,

impegna la Giunta regionale

– a riferire in Consiglio, entro 30 giorni, circa le sue valutazioni in ordine all'asserito diffondersi nel territorio regionale di pratiche non chiare nel settore delle opere pubbliche;

– ad illustrare al Consiglio regionale le iniziative che essa abbia eventualmente assunto, nell'esercizio dei suoi poteri di direttiva, di coordinamento e di controllo, per garantire la massima chiarezza ed imparzialità nelle procedure di assegnazione di lavori in ossequio alle vigenti norme di legge. (53)

*Interpellanza Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore degli affari generali ad un quotidiano sardo.*

I sottoscritti,

**APPRESO**, attraverso notizie di stampa, dall'Assessore regionale degli affari generali che "...oggettivamente esiste una convergenza perché non si faccia nulla in Consiglio regionale...";

**APPRESO** ancora dallo stesso Assessore che "...la situazione è insostenibile, una questione morale...", ed ancora "...che esiste una seconda questione morale: la contiguità tra politica ed affari con fenomeni diffusi di malcostume e forse anche di corruzione...";

**APPRESO** infine che l'Assessore degli affari generali afferma che "...non si vuole togliere dal mazzo. Lavoriamo tutti per non lavorare...";

chiedono di interpellare l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere:

– quali siano i motivi che fino ad oggi hanno impedito all'Assessore di manifestare al Consiglio regionale il proprio pensiero in ordine al funzionamento dell'Istituzione consiliare ed alla questione morale e quali motivi invece lo abbiano spinto a prediligere come interlocutore, pur nel rispetto della funzione della stampa, un giornalista sardo;

– se, nel corso degli ultimi quattordici mesi, abbia l'Assessore manifestato mai in seno alla Giunta regionale le proprie preoccupazioni ed

abbia proposto soluzioni;

– quali siano i fenomeni diffusi di malcostume a cui si riferisce l'Assessore;

– se non ritenga, infine, l'Assessore, per propria ammissione anch'esso responsabile dell'inerzia legislativa ed amministrativa, rassegnare le dimissioni dal proprio incarico. (102/a)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per illustrare la mozione numero 50.

**SANNA (P.C.I.).** Signor Presidente il Gruppo comunista, congiuntamente a quello del Partito Sardo d'Azione, ha sollecitato la convocazione del Consiglio regionale per esaminare non solo i problemi politici sollevati recentemente attraverso la stampa dall'Assessore degli affari generali, ma anche, e soprattutto, per affrontare in maniera corretta una situazione istituzionale molto delicata che si è determinata, a nostro giudizio, nei rapporti tra Governo della Regione e sua maggioranza consiliare. Siamo sicuramente in presenza di un delicato caso politico-istituzionale, e i gruppi di opposizione ne hanno doverosamente investito il Consiglio regionale.

Io desidero anche chiarire subito, signor Presidente, onorevoli colleghi, che a giudizio del Gruppo comunista il Consiglio regionale non è oggi chiamato a discutere quello che è stato impropriamente definito il "caso Mulas"; non è chiamato cioè ad una sorta di dibattito-processo verso l'Assessore degli affari generali che, travalicando ruoli istituzionali, forse anche vincoli politici connessi al patto di coalizione, ha denunciato pubblicamente una insostenibile situazione di difficoltà nel governo e nell'amministrazione della nostra Regione.

Noi non siamo interessati a montare un caso che rischia di essere strumentale e fuorviante rispetto ai problemi politici reali con i quali oggi ci dobbiamo confrontare in quest'Aula; vorrei anzi rassicurare ulteriormente l'onorevole Mulas che il Gruppo comunista non proporrà nei suoi confronti alcun procedimento disciplinare per "leso Consiglio", come ha paventato nelle sue dichiarazioni rese alla stampa il 13 ottobre scorso. Noi ci limiteremo a chiedere invece, con molta energia, in Aula, stasera e nel corso del dibattito, chiarezza e

coerenza rispetto ai problemi rilevanti che ha sollevato un Assessore in carica con la sua recente intervista.

Abbiamo voluto questo dibattito anche per dare all'Assessore, nell'ambito delle sue precise prerogative e responsabilità istituzionali, l'opportunità di chiarire e sviluppare la portata delle sue denunce sia per quanto attiene all'insoddisfacente produttività dell'Assemblea legislativa regionale, sia per quanto riguarda la diserzione costante della maggioranza nel sostenere i provvedimenti della Giunta nelle Commissioni permanenti, sia, e soprattutto, per quanto si riferisce alla cosiddetta questione morale e alla contiguità – come è stata definita – tra politica e affari nella nostra Regione.

Debbo anche dire, signor Presidente, che allo stato noi non siamo ancora in grado di sapere se l'Assessore degli affari generali ha parlato a titolo personale o ha, invece, dato voce ad una opinione diffusa all'interno della maggioranza e della Giunta. Sono passati, onorevoli colleghi, ormai molti giorni dall'esternazione delle opinioni dell'assessore Mulas, ma ancora non ci sono stati commenti o prese di posizione ufficiali né da parte dei partiti della coalizione né, come sarebbe stato legittimo attendersi, da parte della Giunta e del suo Presidente.

Debbo anche aggiungere che oggi affrontiamo questo dibattito in Aula in un quadro di preoccupante incertezza e ambiguità politica, nel senso che il silenzio della Giunta e della maggioranza non si comprende ancora se sia una manifestazione di consenso oppure, come è più probabile, espressione di una imbarazzata presa di distanza rispetto alle dichiarazioni dell'Assessore degli affari generali.

Noi abbiamo presentato pertanto la nostra mozione con l'intendimento, signor Presidente, di fare chiarezza in una situazione politica così delicata, e avvertiamo fin d'ora che, se alla fine del dibattito dovessero permanere elementi di ambiguità e posizioni reticenti e contraddittorie, noi faremo in modo che ci sia comunque un pronunciamento chiarificatore del Consiglio regionale. Non ci lasciamo certo guidare dalla logica del sospetto pur essendo, onorevoli colleghi, ben consapevoli che all'interno della Giunta, tra i partiti che la sostengono e dentro i singoli partiti della

coalizione, sono in corso – come dire – movimenti tellurici e contrasti politici e di potere molto profondi ai quali non intendiamo, assolutamente, concedere né tregua né possibilità di assestamento.

Per adesso noi valutiamo con grande attenzione le dichiarazioni e le denunce pubbliche di un Assessore regionale in carica, e su di esse chiediamo che il Consiglio discuta in maniera rigorosa e trasparente. Noi daremo come Gruppo, alla chiarezza e alla serietà del dibattito, un contributo molto concreto, anche attraverso specifici interventi di alcuni consiglieri che riprenderanno puntualmente alcune delle questioni sollevate nella sua intervista dall'Assessore. Io mi limito, in sede di illustrazione, signor Presidente, a richiamare i punti politici più essenziali.

Sono stati sollevati, essenzialmente, tre ordini di problemi che sul piano politico-istituzionale assumono per noi una oggettiva rilevanza. Il primo riguarda l'improduttività e la sostanziale paralisi dell'assemblea legislativa e dei suoi organi. "La produttività del Consiglio regionale è bassissima e se non si pone rimedio a questo problema si supererà la storia dell'immoralità politica", sto leggendo le dichiarazioni testuali rese alla stampa il 14 settembre dall'Assessore degli affari generali e riforma della Regione, "in Consiglio regionale si lavora per non fare niente e c'è una obiettiva convergenza dei gruppi politici perché non si faccia nulla"; "l'ufficio di Presidenza e la Conferenza dei capigruppo debbono porre rimedio a questa situazione che rischia di diventare politicamente e anche moralmente insostenibile". Mi fermo qui signor Presidente perché non c'è dubbio che sulla base di queste dichiarazioni siamo in presenza di un attacco esplicito, e forse senza precedenti, onorevoli colleghi, al ruolo del Consiglio regionale da parte di un esponente della Giunta; siamo in presenza cioè di una denuncia rivolta frontalmente a questa Assemblea, ai suoi organi e a tutti i suoi componenti accusati, indistintamente, di disattendere i propri compiti e i propri doveri istituzionali.

Vede, signor Presidente, fra i tanti commenti che si sono ascoltati in questi giorni nei "corridoi del palazzo", a me è sembrato di cogliere una preoccupante tendenza ad accreditare la tesi che l'onorevole Mulas, per uscire da una situazione di difficoltà politica e personale sempre più insoste-

nibile all'interno dell'Assessorato che gli è stato affidato, abbia tentato questa sortita, questo diversivo nei confronti del Consiglio regionale. Io personalmente non condivido questa diagnosi, riduttiva e maliziosa, che in fin dei conti immiserisce la vita politica e la dialettica democratica.

Può anche darsi che l'Assessore degli affari generali, turbato dall'esito non positivo di alcuni provvedimenti da lui proposti, come dire, viva in questo periodo uno stato d'animo di particolare amarezza; così come può darsi che il marasma indescrivibile in cui versano gli uffici e le strutture organizzative della Regione abbia determinato, nell'Assessore del personale, una condizione di preoccupazione e di comprensibile sconforto, e poi forse anche un atteggiamento rinunciatario. Può anche essere, ancora, che l'Assessore alla riforma della Regione, il quale non riesce a convincere né la Giunta né la maggioranza e, soprattutto, il suo partito a proporre progetti di vere riforme istituzionali, si sia un po' innervosito per il fatto di essere stato anticipato dai gruppi di opposizione nella iniziativa legislativa per affrontare per esempio i nodi della riforma elettorale, del rinnovamento della Regione, del potenziamento della nostra autonomia differenziata, della trasparenza e della moralizzazione della vita pubblica.

Può darsi che tutti questi fattori abbiano contribuito a rendere più travagliata l'esperienza di un Assessore che si cimenta, per la prima volta, con la difficile prova del governo della Regione; tuttavia, io non sono dell'avviso che le denunce sollevate dall'onorevole Mulas, comprese quelle rivolte al Consiglio regionale, siano esclusivamente frutto della contingenza politica e abbiano quindi una genesi e una finalità sostanzialmente strumentale, come pure è stato detto. Noi siamo invece convinti che i problemi richiamati meritino la più attenta valutazione da parte dell'Assemblea, dei suoi organi, dei gruppi consiliari e anche da parte dei singoli consiglieri regionali.

Sin dai primi passi di questa legislatura, signor Presidente, noi abbiamo ripetutamente segnalato un quadro preoccupante e ingravescente di difficoltà politiche e organizzative che ostacolano il pieno dispiegarsi del lavoro istituzionale. Non solo attraverso i giornali, e senza attendere un anno, noi abbiamo denunciato, signor Presidente, le len-

tezze esasperanti, i ritmi bizantini e defatiganti, le mediazioni dietro le quinte che troppo spesso caratterizzano il confronto politico in questo consesso democratico. Sulla produttività dell'Assemblea pesano, in misura sempre più evidente, anche irrisolti problemi organizzativi interni, pesa una crisi di direzione e di gerarchie nella burocrazia e nei servizi del Consiglio su cui si sta impegnando l'Ufficio di Presidenza. E per questi problemi si dovrà rapidamente pervenire a soluzioni, che consentano di dotare il nostro Consiglio delle professionalità e dei supporti tecnici e giuridici indispensabili all'attività di una moderna assemblea legislativa.

Ma, al di là di questi aspetti pur rilevanti di carattere tecnico e organizzativo, sulla improduttività e sulle lentezze del Consiglio regionale interviene – a nostro giudizio negativamente – signor Presidente, una cultura politica e parlamentare che nei comportamenti di tanti rappresentanti eletti in questa assemblea non riesce a rapportarsi con le aspettative e i diritti dei rappresentati, cioè dei cittadini e della comunità. C'è una crisi, onorevoli colleghi, della democrazia rappresentativa sulla quale dobbiamo riflettere tutti, in termini rigorosamente autocritici, perché deriva innanzitutto da un impegno inadeguato e da comportamenti spesso divergenti rispetto all'interesse pubblico da parte di tanti eletti.

Si denunciano troppo spesso in maniera indistinta le assenze e le negligenze dei consiglieri regionali. Io penso che sia giusto invece, signor Presidente, intensificare la denuncia dell'assenteismo politico e parlamentare, accompagnandola però a una chiara individuazione delle responsabilità anche soggettive. Ci sono consiglieri regionali negligenti, discontinui e assenteisti, e ci sono – e sono la maggioranza – consiglieri regionali puntuali, rigorosi ed esemplari nell'esercizio del loro mandato istituzionale.

E' stata introdotta la misura giusta e moralizzatrice della trattenuta finanziaria per chi diserta le sedute delle Commissioni e del Consiglio. Io penso però che si debba andare oltre questo punto. Si rendano più rigorose le norme che consentono congedi e sostituzioni spesso poco motivati, si pubblicino, se è necessario sui giornali, alla fine di ogni anno, i dati relativi alle presenze e alle assenze di tutti i consiglieri regionali nelle sedute

in Aula e nelle Commissioni. Se ci sono, e ci sono, onorevoli colleghi, consiglieri regionali che una volta eletti, al di là della cura del proprio collegio elettorale, si dedicano a più proficue e più redditizie attività professionali e private, trascurando sistematicamente il lavoro istituzionale, è bene che la pubblica opinione ne sia puntualmente e compiutamente informata.

Al di là delle responsabilità soggettive e dei sintomi che vengono sistematicamente denunciati, io penso però che per correggere la improduttività del Consiglio regionale si debba andare alla radice delle cause e delle responsabilità politiche che l'hanno determinata, e via via aggravata in questo primo anno della decima legislatura. Non ci possiamo, onorevole Mulas, limitare ai sintomi e alle denunce indistinte e velleitarie. Il Consiglio si riunisce sempre di meno in seduta plenaria. Se si ripercorre l'itinerario consiliare dall'inizio di questa legislatura fino ad oggi, dalla nascita di questa Giunta fino ad oggi, si potrà accertare come l'Assemblea si sia riunita il più delle volte su sollecitazione o su richiesta straordinaria dei gruppi di opposizione. Troppo spesso la Conferenza dei Capigruppo non può programmare i lavori, e stabilire l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio, perché non ci sono leggi o provvedimenti istruiti e pronti per essere esaminati dall'Assemblea.

Il Consiglio è troppo spesso inoperoso, ma il carico delle Commissioni aumenta soprattutto per l'iniziativa propositiva dei gruppi di opposizione; l'attività legislativa in sede referente e redigente ristagna, onorevoli colleghi, in maniera assai preoccupante, nonostante le grandi opportunità offerte dalla radicale riforma del Regolamento interno. C'è una lunga lista di nomine e di designazioni di rappresentanti del Consiglio, in importanti organismi ed enti pubblici (ad iniziare dal Difensore civico), che l'Assemblea non riesce ad affrontare perché i partiti della maggioranza non si mettono d'accordo sulla spartizione dei posti e delle cariche.

Il Consiglio regionale è innanzi tutto, onorevole Mulas, un consesso legislativo; ma per Costituzione, per Statuto, è anche organo di indirizzo e di controllo dell'attività dell'esecutivo. Questo aspetto, nella sua coraggiosa intervista, l'onorevo-

le Mulas si è dimenticato di sottolinearlo, eppure – a mio giudizio – non è meno grave dell'inerzia legislativa che pure c'è ed è preoccupante. Anzi, se il Consiglio regionale venisse posto nelle condizioni di esercitare, puntualmente e pienamente, il suo ruolo di indirizzo e di controllo forse anche i fenomeni, sempre più preoccupanti, di commistione tra politica e affari, tra ruoli pubblici e interessi privati potrebbero essere più efficacemente individuati e prevenuti; e l'interesse generale potrebbe essere meglio tutelato nell'azione di governo della nostra Regione autonoma.

Il Consiglio regionale non è e non può essere trasformato in un organo di ratifica delle proposte della Giunta. Forse c'è chi ha interesse e coltiva il disegno di deprimere il ruolo statutario d'indirizzo e di controllo di questa Assemblea, per favorire anche in Sardegna la politica dirigistica de "S'afferra afferra". E può anche darsi che questo disegno nasconda il calcolo di avere domani un governo più forte, un governo con le mani libere per fare qualsiasi cosa e operare qualsiasi incursione nell'ambito dei poteri e delle risorse della nostra Regione. Ma, contro questo eventuale disegno di svuotamento sostanziale delle potestà di questa Assemblea democratica, noi ci opporremo, signor Presidente, con la più grande risolutezza.

L'onorevole Mulas si lamenta delle lentezze del Consiglio e dell'inesistenza della maggioranza, e noi siamo in larga misura d'accordo con la sua diagnosi e con la sua denuncia. Però, dissentiamo nettamente dall'Assessore sulle cause e sulle responsabilità della rischiosa situazione istituzionale che si va determinando. Noi siamo allarmati per l'inerzia e l'arroganza della Giunta verso il Consiglio dal quale un anno fa ha ottenuto un mandato per governare, e non per sopravvivere attraverso una politica di piccolo cabotaggio. Ci sono alcuni consiglieri assenteisti, dicevo prima, è vero! Ma ci sono molti Assessori, colpevolmente assenteisti, che disertano cronicamente i lavori del Consiglio e – ci dicono – anche i lavori della Giunta regionale. Cosa fanno e con chi decidono questi amministratori e governanti della nostra Regione? Perché si disattende il dovere fondamentale di rispondere al Consiglio e ai consiglieri regionali?

Il Presidente del Consiglio, opportunamente, ci ha fatto pervenire in questi giorni il lungo elenco

(sono più di cento) delle interrogazioni rimaste senza risposta da parte della Giunta. Si dovrebbe rispondere, con il nuovo Regolamento, entro trenta giorni; non c'è neanche bisogno di venire in Aula, si risponde in Commissione. Ebbene, a distanza di oltre un anno, il ruolo dei consiglieri viene snobbato e frustrato dalla insensibilità degli Assessori. Noi abbiamo formalmente sollecitato la Presidenza del Consiglio e la Giunta, signor Presidente, a rispettare l'articolo 46 del nuovo Regolamento che prevede il rapporto annuale di verifica in seduta pubblica, in ciascuna Commissione permanente, su rapporto scritto di ogni Assessore regionale, per verificare lo stato di attuazione delle leggi regionali vigenti.

Non ci risulta, signor Presidente, che qualcuno degli Assessori abbia finora trasmesso al Consiglio la prescritta relazione; a questo punto abbiamo il fondato sospetto che si voglia aggirare una chiara e qualificante norma del nuovo Regolamento. Eppure noi insisteremo, perché è vero che ci sono, onorevoli colleghi, leggi urgenti da esaminare e da approvare, ma ci sono anche molte leggi fondamentali approvate dal Consiglio regionale, specie nella trascorsa legislatura, delle quali bisogna verificare lo stato di attuazione o lo stato di sabotaggio da parte di questa Giunta regionale.

Noi pretenderemo – e ci appelleremo al Presidente dell'Assemblea nel suo ruolo di garante – lo svolgimento del rapporto di verifica prima della fine dell'anno perché in Commissione, nella sede istituzionale competente, si accerti lo stato di applicazione della legislazione regionale vigente: della legge urbanistica, della legge sui parchi, della ricca legislazione ambientale, di quella per le politiche attive per il lavoro, per la trasparenza della pubblica amministrazione e di quant'altro di positivo e di qualificante è stato voluto e votato, da questa Assemblea, nel corso degli ultimi anni.

Bisogna fare il rapporto di verifica e alla Giunta regionale non deve essere consentito di eludere sistematicamente i controlli del Consiglio regionale. A noi sembra questa, onorevole Mulas, la strada maestra e più sicura per affrontare anche la cosiddetta questione morale, che lei ha recentemente richiamato. E il confronto costante col Consiglio, e con le sue legittime articolazioni istituzionali, a noi sembra anche la sede più corretta



e l'antidoto più efficace per arginare, quando si verificano, quei fenomeni diffusi di malcostume e forse anche di corruzione che lei ha adombrato nella sua intervista.

L'Assessore agli affari generali dice di percepire una tendenza alla diffusione del fenomeno, fortemente negativo, dell'istituto della concessione per la realizzazione delle opere pubbliche nella nostra Isola. Bene, onorevole Assessore, lei non è un cittadino qualunque: è un membro del governo della Regione, dalle denunce giuste bisogna quindi passare alle terapie e rimedi concreti. Anche noi abbiamo denunciato l'uso abnorme e distorto dell'affidamento in concessione alle grandi imprese, senza una selezione comparata delle offerte, delle opere pubbliche che si stanno, sia pure tra mille ritardi, progettando e realizzando in Sardegna. Lei propone di parlarne, siamo d'accordo, siamo qui, abbiamo voluto questa seduta del Consiglio per parlarne, ma noi proponiamo non solo di parlare, ma anche di agire.

E già diversi mesi fa il nostro Gruppo ha presentato in quest'Aula un emendamento specifico che modificava l'articolo 8, se non ricordo male, della legge regionale 24 e rendeva più rigoroso e trasparente l'uso di questo istituto, equiparando la nostra vulnerabile normativa regionale a quella nazionale e comunitaria. Il nostro emendamento, in quella circostanza, fu respinto dalla maggioranza; e, in quella occasione, non avemmo neanche il conforto del sostegno dell'assessore Mulas che oggi si dichiara, con noi, fortemente allarmato per l'uso poco ortodosso che di questo istituto si va facendo in Sardegna.

Comunque, alla sordità ed alla rassegnazione preferiamo il ravvedimento, onorevole Mulas, sia pure tardivo, e se troveremo compagni di strada disponibili per introdurre misure più rigorose e moralizzatrici, nell'attività delle istituzioni pubbliche in Sardegna, noi ne prenderemo comunque atto positivamente. Approfondiranno questo punto altri colleghi del mio Gruppo che interverranno, stasera e domani mattina, nel corso di questo dibattito. Io mi limito a ripetere qui, perché resti agli atti del Consiglio signor Presidente, quello che abbiamo detto nel corso del dibattito pubblico negli anni, nei mesi, nei giorni scorsi. Io so bene che quando si leva qualche voce di allarme e di

denuncia sui possibili fattori che possono portare al degrado ed al corrompimento della vita pubblica, immediatamente il palazzo insorge a difesa della sua integrità e dei suoi equilibri consolidati. Eppure, cari colleghi, di questi rischi è bene che ne parliamo a voce alta finché siamo in tempo.

A mio giudizio, infatti, siamo ancora in tempo per prevenire, anche nella nostra Isola, l'impianto di quella terribile metastasi che nasce dall'intreccio del malaffare con la politica. In Sardegna questo intreccio per adesso non ha attecchito, ma non dobbiamo considerarci definitivamente immunizzati da questo rischio. Nel caso specifico occorre una forte vigilanza ed una grande prova di autonomia della classe dirigente regionale per prevenire non solo possibili fenomeni di inquinamento morale, ma anche processi irreversibili di delegittimazione delle istituzioni democratiche.

Il reperimento, la ripartizione e la destinazione di ingenti risorse pubbliche, decisi sempre di più lontano dalla Sardegna, sta consentendo l'occupazione di interi territori della nostra Isola da parte delle grandi imprese nazionali che gestiscono progetti, appalti e assunzioni e confezionano, secondo le loro convenienze, per adesso le cordate delle imprese locali e magari domani anche le cordate dei partiti e degli uomini che dovrebbero governare la nostra Regione autonoma.

Vengo infine, signor Presidente, e mi avvio alla conclusione, all'ultimo punto che a noi sembra essere il nodo centrale che, in questo particolare momento, deve essere esplicitamente affrontato dalle forze politiche rappresentate in questo Consiglio. Noi abbiamo detto nei giorni scorsi che questo dibattito doveva diventare una preziosa occasione per affrontare non solo i delicati problemi che sono emersi nei rapporti tra i due organi fondamentali della Regione, ma anche e soprattutto per esaminare lo stato dei rapporti politici fra i partiti della maggioranza e all'interno della Giunta regionale. Può darsi che l'onorevole Mulas, soffrendo di una crescente solitudine all'interno dell'Esecutivo, dove pare che esista una sorta di "super gabinetto" ristretto che decide tutto al di sopra e al di fuori dell'organo collegiale, abbia fatto da detonatore inconsapevole di una situazione di conflitto latente e, allo stesso tempo, insanabile all'interno dell'attuale compagine di governo.

Noi siamo per la verità poco interessati, onorevoli colleghi, a ricercare tutti gli attori, tutte le cause e tutti i possibili protagonisti delle tensioni che stanno minando dall'interno la coalizione e la Giunta Floris. Siamo invece fortemente interessati ad un confronto politico esplicito, che metta il Consiglio regionale in condizione di porre rimedio ad una situazione non più sostenibile anche sul piano strettamente istituzionale. Fra tante affermazioni generiche l'onorevole Mulas, nella sua ormai famosa intervista, ne ha fatto una assolutamente chiara e veritiera: la maggioranza è pressoché inesistente nelle Commissioni del Consiglio; la paralisi istituzionale e legislativa deriva quindi sostanzialmente dal fatto che si è prima incrinato, e poi frantumato, il rapporto di fiducia che deve intercorrere permanentemente tra il governo della Regione e la maggioranza dei consiglieri regionali. Il Consiglio è paralizzato pertanto dalla paralisi della Giunta e dalla sostanziale inesistenza di questa maggioranza.

Tutti i ruoli istituzionali più rilevanti, comprese le Presidenze delle Commissioni, sono occupati da esponenti della maggioranza; la coalizione dispone di 48 seggi su 80, se c'è paralisi legislativa e fallimento dichiarato nell'azione di governo, la Giunta regionale ne deve doverosamente trarre le conseguenze politiche. A noi sembra incontrovertibile un dato: questa Giunta non ha perso solo fiducia e autorevolezza presso la pubblica opinione e verso il Consiglio regionale, ormai ha perso la fiducia e la solidarietà sostanziale della sua maggioranza.

Se l'Assemblea si riunisce e discute prevalentemente su iniziativa dei gruppi di opposizione, se le Commissioni sono inagibili perché la maggioranza si dissolve e non garantisce spesso neanche il numero legale per la regolarità delle riunioni, se il Presidente della Giunta anche nei momenti più delicati diserta sistematicamente persino la Conferenza dei Capigruppo, e se un esponente della Giunta dichiara infine pubblicamente che la coalizione non sostiene gli atti di governo, siamo evidentemente ad un punto di non ritorno della crisi strutturale dell'attuale quadro politico. A questo punto, a nostro giudizio, è assolutamente necessario un atto del Presidente della Regione. E, a questo fine, noi abbiamo sollecitato questo dibattito.

tito.

Ci dica, il Presidente della Regione, se condivide ed ha contezza dei fatti e delle denunce sollevati pubblicamente da un componente della Giunta da lui presieduta. Ci dica se, a suo giudizio, l'Esecutivo può ancora operare con la fiducia della maggioranza dei consiglieri regionali. Noi aspettiamo queste risposte e la verifica dell'Aula ma siamo fin d'ora, signor Presidente, persuasi che siamo ormai al capolinea di un'esperienza politica fallimentare, e quanto mai dannosa per lo sviluppo della società isolana. La politica della subalternità e dell'infedeltà della nostra Regione autonoma, che ha caratterizzato fin dalla sua nascita l'attività di questa Giunta, in un anno ha prodotto frutti molto amari per le speranze di riscatto del nostro popolo nell'ambito della comunità nazionale ed internazionale. In dodici mesi la politica sarda non è stata solo normalizzata dal punto di vista delle alleanze politiche, ma si stanno progressivamente vanificando quei processi di rivitalizzazione, di moralizzazione della vita pubblica sui quali, sia pure tra mille difficoltà e resistenze, si erano coraggiosamente impegnate, nell'ultimo decennio, le Giunte laiche, di sinistra e di alternativa autonomistica.

Questa restaurazione è nata da una scelta politica consapevole di una parte essenziale della sinistra sarda, che un anno fa ha assunto l'improvvisa decisione di bloccare la stagione di alternativa democratica che si era dischiusa in Sardegna, per volontà popolare, agli inizi degli anni '80. Noi pensiamo che alla luce dei risultati e del fallimento oggettivo di questa Giunta, quella decisione vada rapidamente corretta recuperando innanzi tutto un terreno più alto ed unitario di confronto politico tra tutte le forze della sinistra sarda che sono già largamente maggioranza politica nella società isolana e in Consiglio regionale, e possono tornare ad essere maggioranza programmatica e di governo anche nella nostra Regione autonoma.

In conclusione, signor Presidente, a noi sembra che al di là della libera competizione fra i partiti, per formare coalizioni programmatiche e di governo alternative, sia necessario l'impegno unitario delle forze fondamentali della società sarda, innanzi tutto in difesa e per il potenziamento della nostra autonomia speciale. A me sembra che

ci sia sotto questo profilo un campo di lavoro e di ricerca quanto mai vasto ed interessante sul quale si possono impegnare le forze culturali, sociali e politiche più vive della società sarda, senza vincoli esterni e traendo utile insegnamento dall'esperienza assolutamente negativa di questo primo anno della legislatura. Per imboccare questa strada occorre però, secondo noi, sgombrare quanto prima il campo della parentesi infelice e deprimente che sta attualmente vivendo la nostra autonomia regionale.

**PRESIDENTE.** Per illustrare la mozione numero 51 ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu.

**PULIGHEDDU (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, prima di entrare nel merito della mozione presentata dal Gruppo sardista, vorrei accennare alla Festa dell'Amicizia che la Democrazia Cristiana ha tenuto in Sardegna e che tante speranze aveva suscitato nei democristiani; speranze andate in fumo come le promesse che concretamente erano state fatte da esponenti del Governo.

Abbiamo assistito, in quell'occasione, a un litigio fra le correnti e non certo a un dibattito sugli interessi della Sardegna. Tanto più che, nonostante l'adozione di una formula di governo omologa a quella del Governo, in quel Governo e soprattutto nella Democrazia Cristiana abbiamo trovato solo persone sorde alle nostre richieste. E leggo, nel documento politico-programmatico di questa maggioranza, l'invito agli Enti locali ad adottare la stessa formula adottata per la Regione. Se questo disegno fosse riuscito, e se i risultati fossero stati simili a quelli conseguiti alla Regione, sarebbe stato un disastro.

Voglio ricordare inoltre che, in occasione della discussione sull'assestamento del bilancio, per evitare che questo tema fosse trattato affrettatamente e si confondesse (così spesso avviene) con gli ordini del giorno predisposti prima di Natale o delle ferie, avevamo chiesto di discuterlo separatamente per poter fare un bilancio in quella occasione - era circa un anno che la Giunta operava - degli atti compiuti dalla Giunta fino a quel momento.

Il nostro Gruppo intervenne massicciamente per denunciare la situazione di ingovernabilità venutasi a creare in Sardegna e, malgrado questo (alcuni esempi sono stati richiamati dal collega Sanna) l'assestamento venne approvato e l'invito a dimettersi, allora rivolto alla Giunta regionale per questa ragione, non solo non venne accolto ma al compimento dell'anno, nel mese di settembre, la Giunta e la maggioranza hanno anche festeggiato l'anniversario.

Un'altra coincidenza colpisce rispetto a quella discussione, e cioè il nuovo viaggio compiuto in America dal Presidente (è rientrato il 22). Anche allora chiedemmo al Presidente che rilasciasse dichiarazioni non solo sul suo viaggio in America ma, soprattutto, su alcuni aspetti della politica regionale, in particolare nei comparti industriali. Erano le giornate calde dell'ENIMONT, e lo sono ancora. Dalle notizie che vengono diramate, ufficialmente i ministri Piga e Lattanzio starebbero trattando con i sindacati e con non ben definiti enti locali (chiediamo che il Presidente della Regione ci dica se era presente lui, un suo delegato o qualcun altro) per stabilire che il caprolattame, (residuo della lavorazione a Manfredonia) possa essere stoccato così come da anni speravano ad Assemini; fermo restando che due anni fa si parlava della costruzione, in tempi brevi, di uno stabilimento, o di altre strutture, per smaltirlo: non è stato fatto nulla di tutto questo.

Le dichiarazioni dell'onorevole Mulas - naturalmente non si fa il processo all'Assessore - riprendono denunce già fatte altre volte. A mio giudizio l'intervista va divisa in due parti; la prima parte relativa al rapporto tra Consiglio e Giunta, la seconda relativa alle connessioni possibili fra politica e affari. Ed è questa seconda parte che contiene le dichiarazioni più gravi. Queste denunce fanno seguito ad altre dichiarazioni, sulla inefficienza del Consiglio e delle Commissioni, rese dalla maggioranza, in diverse occasioni tra le quali anche la Conferenza dei Capigruppo che doveva decidere la programmazione bimestrale dei lavori del Consiglio. E tutti sappiamo che fu il rappresentante della Giunta, per difficoltà interne, a chiedere una sospensione della riunione per aggiornare la Giunta stessa sul punto cui erano arrivati i lavori. La Conferenza dei Capigruppo è stata riconvoca-

ta, come sapete, di recente per ultimare la programmazione. Però, erano state diffuse notizie non vere, e cioè che le difficoltà provenissero dall'opposizione. Nell'occasione non c'è stata una presa di posizione perché è un ritornello ricorrente questa lamentela sul Consiglio, quasi che sia la Giunta che debba controllare il Consiglio e non viceversa.

E' stato detto poc'anzi delle difficoltà che si incontrano per far funzionare le Commissioni, troppe volte il numero dei presenti è tale da non consentire neppure l'inizio dei lavori. Non è il caso di fare nomi e cognomi, oggi; però, la Giunta e il Consiglio sono in grado di indicare quelli che puntualmente si assentano, e di norma sono componenti della maggioranza che probabilmente hanno altro da fare: questo è il sistema nel quale operiamo.

Ci troviamo di fronte, come dicevo, una Giunta che, divenuta controllore del Consiglio, nel caso specifico per bocca dell'assessore Mulas (però ci sono state altre dichiarazioni di Assessori) ci dice che il Consiglio non funziona, che le Commissioni non funzionano, che non si esaminano provvedimenti. Io devo dire, per la verità, che certamente non sono molti i provvedimenti che partorisce la stessa Giunta, e che la maggioranza è inesistente. Noi questo l'abbiamo affermato in sede di approvazione del bilancio eppure, qualche volta, evitiamo di chiedere la votazione segreta che potrebbe portare alla bocciatura di provvedimenti importanti, che devono passare anche in barba alla maggioranza che non li vorrebbe. L'onorevole Mulas però coinvolge in questa intervista anche l'opposizione, quasi avesse questa il dovere di essere presente in Commissione e non invece la maggioranza che ha i numeri sufficienti per essere sempre presente. Ci sono quindi inadempienze specifiche dell'amministrazione regionale che verranno meglio esplicitate dai miei colleghi di Gruppo negli interventi che seguiranno. L'ha già detto il collega Sanna: la Giunta si dimostra assolutamente disinteressata alle sollecitazioni dei consiglieri: non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza. Ci è stato distribuito un volume: è un elenco numeroso di interrogazioni alle quali la Giunta non ha dato risposta; e questo dimostra il disinteresse assoluto verso i problemi che il Con-

siglio, in questo caso, solleva.

Onorevole Mulas, anche questa è trasparenza! Voi non rispondete perché questa è una maggioranza che, troppo spesso, si regge sui numeri, non tanto sulle idee. Voi state delegittimando l'istituzione non rispettando i ruoli, necessari, del Consiglio e delle Commissioni. Un consigliere che vi pone un interrogativo non vi sta mandando una lettera di saluti, ma vi fa delle domande su problemi specifici, ai quali dovrete dare una risposta che invece non date. E tenete presente che questa opposizione non ha mai fatto ostruzionismo, si è sempre confrontata dialetticamente e a volte, con benevolenza, non essendo presente la maggioranza ha votato a favore dei provvedimenti. Eppure vorrei ricordare, non al Consiglio ma a chi ascolta, che l'ostruzionismo è stato il metodo che nella scorsa legislatura ha adottato l'opposizione.

Si è detto che non bisogna parlare del caso scoppiato in questi giorni. Io spero però che se ne parli presto, perché quello che è successo alla Regione, al di là di come è avvenuto - e bisogna accertarlo - offende l'istituzione, il Consiglio, gli enti locali che si dibattono nella miseria, la gente comune. Onorevole Mulas, a causa delle sue dichiarazioni anche su questa vicenda si annida il sospetto su eventuali connivenze: bisogna fare chiarezza sui problemi e portarli sempre nelle sedi opportune e cioè in Aula.

Autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana avevano già sollevato questi problemi; in Consiglio si dibatte in generale qualsiasi problema, e più volte si è parlato anche di questione morale ma senza mai arrivare a fatti concreti. Eppure, se i fatti concreti esistono bisogna assolutamente denunciarli, bisogna isolare i personaggi che contribuiscono a creare il sospetto su tutti per cui la gente pensa sempre che ci possano essere connivenze tra affari e politica. Trasparenza sono i nostri comportamenti quotidiani, le cose che si dicono e si fanno. Certo non è trasparenza la corsa comune a non fare nulla. Però, onorevole Mulas, non si può sparare sul mucchio: si rischia di creare confusione e di non far capire chi siano i bersagli.

La seconda parte delle sue dichiarazioni, riguarda le possibili, intuibili connessioni tra l'esercizio della concessione e gli affari. E' un articolo contenuto nella legge regionale numero 24 del

1987. Io avevo delle convinzioni positive in merito a questo istituto perché consentiva l'aggregazione di imprese locali, sia pure accompagnata alla presenza di una grossa impresa a partecipazione statale; peraltro sono contrarissimo al sistema che si è venuto a creare e ritengo che sarebbe più opportuno modificarlo stabilendo che l'impresa leader debba essere sarda ed eventualmente convenzionata con la Regione. In ogni modo si credeva, allora, anche prescindendo dalla formazione di cordate di imprese locali, di favorire almeno per il 50 per cento l'imprenditoria e il lavoro sardi.

La denuncia di questi giorni crea problemi alla mia coscienza, perché io vedevo in questa legge una possibilità di riscatto dell'impresa sarda; se però prevale l'affarismo le mie speranze subiscono un colpo, e figurarsi quanto questi fatti influenzino il cittadino comune. Ribadisco, quindi, che bisogna assolutamente porre fine alle insinuazioni e denunciare invece, se si conoscono, gli episodi concreti. La credibilità nelle istituzioni, che ancora in Sardegna persisteva, la stiamo demolendo noi con queste dichiarazioni avulse da ogni riscontro reale. Diamo vita, perciò, ad un dibattito in Commissione e in Aula, dal quale scaturiscano dichiarazioni, e soluzioni, che contribuiscano a non alimentare la cultura del sospetto. Occorre invece (un esempio può essere il fatto successo recentemente qui in Sardegna) trovare i funzionari o i politici che non rispettano impegni e regole di trasparenza e denunciarli: ne guadagneranno le istituzioni.

Su queste dichiarazioni - l'ha già chiesto il collega Sanna - la Giunta dica se le condivide o meno, tanto più che quando di argomenti ne parliamo noi non li avete condivisi.

Noi siamo dell'opinione che in Sardegna si debba dare spazio ad un nuovo governo che avvii non l'omologazione a governi nazionali o, peggio, a rapporti di sudditanza, ma la fase costituente di una vera autonomia. E, in proposito, voglio fare un esempio relativo al comparto della sanità. Onorevole Assessore, mi riferisco alla non applicazione della legge numero 14 del 1986 sui viaggi della speranza, a seguito di una circolare del Ministero che ne ha sospeso l'efficacia, e della quale circolare lei non ha mai verificato se poteva o no fermare l'operatività di questa legge.

SANNA (P.C.I.). Ha fatto una dichiarazione ancora più grave: ha sostenuto che la circolare ministeriale è più importante ed efficace della legge regionale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Se lo sanno anche le pietre che non si può fare!

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Oltretutto, mi riferisco al '90, ma nel '91 le cose possono peggiorare, il Governo italiano ha tagliato il bilancio della sanità e dei trasporti.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

(Segue PULIGHEDDU.) Alla sanità ha contribuito il Consiglio regionale, con fondi propri, al fine di mettere il settore in condizione di operare. E proprio in quell'occasione l'Assessore ha sostenuto la preminenza della circolare governativa rispetto a una legge regionale.

Noi vorremmo invece una Giunta con poteri effettivi - necessita quindi un nuovo Statuto - per cui invitiamo l'attuale Esecutivo, per manifesta incapacità, ad andarsene.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 52 ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Ladu.

LADU SALVATORE (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mentre la Commissione competente, e poi l'Aula, si apprestava a compiere una riflessione sullo stato di salute della nostra economia (discussione del piano generale di sviluppo e degli atti di programmazione) sarebbe stata anche un'occasione per soddisfare, ma con serenità, l'esigenza del Capogruppo comunista di un'analisi dello stato di salute della Giunta. Né mi meraviglia, è una costante, la richiesta del Partito comunista e dello stesso Partito sardo sull'espressione di un giudizio di inadeguatezza del quadro politico. Ma credo che in occasione della discussione di questi atti fondamentali torneremo su questo per dare un giudizio compiuto, non scomposto e affrettato come hanno fatto stasera le opposizioni.

C'è stata riproposta l'esigenza di un supplemento di dibattito sulla questione morale che, a mio avviso, è una questione politica; non è solo cioè una questione di ordine morale, che riguarda la coscienza delle singole persone, ma è una questione di ordine sociale e politico nel senso che la sua esistenza incide, in maniera determinante, sulla vita sociale e politica dell'Isola. Mi limito ad aggiungere a quanto contenuto nella mozione presentata dal gruppo della Democrazia Cristiana solo alcune considerazioni.

La questione morale investe il rapporto cittadino-istituzioni; il rapporto cittadino-istituzioni si è sensibilmente appannato, mostrando segni evidenti di sfiducia, di fronte ad una risposta ora troppo lenta ed ora carente alle domande sempre più pressanti ed incidenti poste dalla società civile. L'insieme e l'urgenza delle riforme che si sono accumulate richiede a noi tutti una valutazione responsabile su quali possano essere le esigenze prioritarie, per avviare concretamente un credibile processo di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture.

Il dover procedere per progressivi aggiustamenti, indicati nella nostra mozione, non deve farci perdere di vista il quadro generale ed organico in cui le riforme, anche parziali, devono essere logicamente inserite. Dico questo, ritenendo che non si può pensare che il nuovo possa camminare da solo senza prevedere strutture adeguate a farlo funzionare. Il problema delle strutture è prioritario ed essenziale per tutte le riforme, per renderle veramente operative; cambiare ormai non è più neppure una scelta è una necessità se si vogliono conservare e rafforzare le ragioni della nostra mediazione tra la domanda dei cittadini e le risposte delle istituzioni. Dalla qualità delle proposte innovative e dalle relative iniziative, non dalla tempestività di presentazione, dipenderà anche l'ulteriore tenuta della nostra capacità di guida del sistema dei partiti.

E' senz'altro eccessivo parlare di un triste fenomeno di intrecci tra affari e politica nella nostra Regione, ma certo sarebbe miope, in presenza di segnali sempre più allarmanti, ritenere che niente avvenga e che regole e comportamenti possano rimanere sempre uguali. Ho parlato di un supplemento di dibattito anche perché non è la

prima volta che, dentro e fuori quest'Aula, abbiamo l'occasione di discutere e confrontarci su etica e politica. Lo abbiamo fatto talvolta su sollecitazione di ambiti esterni al Consiglio e talaltra stimolati da colleghi, preoccupati da fatti, situazioni, comportamenti, esigenze sociali inappagate.

Per limitarmi alla scorsa legislatura, rammento più di un intervento qualificato dei rappresentanti dei partiti sulle pagine dei quotidiani e gli appelli lanciati dagli esponenti dell'allora maggioranza, ricordo il presidente Sanna, il presidente Melis e l'onorevole Mannoni. Al di là degli aspetti sensazionalistici dei titoli dei giornali, i quali peraltro fanno il loro mestiere, l'attenzione allora come oggi è stata rivolta non al Consiglio, alla Giunta, alle Commissioni in quanto tali, ma al più vasto mondo della politica propriamente intesa. Non si tratta di una contraddizione, ma piuttosto di un dilemma: bisogna cioè decidere se giudicare la politica per quello che è, per quello che produce, per gli effetti che innesca o se piuttosto occorre analizzarne i meccanismi di funzionamento per i risultati che producono al di là della loro concreta operatività. In altre parole, possiamo fermarci alla patologia della politica o possiamo mettere in discussione anche la sua fisiologia.

E' certo che da qualche anno il dibattito, dentro e fuori il Palazzo, riguarda l'efficacia delle istituzioni, il loro essere adeguate ai bisogni della società che cambia e preme per avere decisioni diverse per situazioni diverse. Tante volte abbiamo sentito dire - e abbiamo detto noi stessi - che le istituzioni non godono più della fiducia della gente, e questo, almeno in Sardegna, non per fenomeni di corruzione, ma piuttosto per la loro accertata incapacità a garantire quei servizi per i quali furono create. E non si tratta di una condizione che riguarda solo l'Italia. La settimana scorsa, su un settimanale, il politologo Galli rammentava, a dimostrazione della diffusione del problema, che i maggiori studiosi dell'argomento sono di scuola anglosassone; ad essi si aggiungono gli esperti francesi e italiani, come il compianto prof. Ruffilli, Franco Cazzola, Salvatore Veca. Tutti gli studiosi comunque intendono la politica come l'insieme dei criteri orientati ad appagare i nostri diritti secondo l'etica della società giusta, e tutti sono d'accordo su un punto: oggi il problema mo-

rale della politica è quello del riammodernamento, non più rinviabile, delle sue istituzioni. E, quando parlo di istituzioni, le comprendo tutte: dal comune alle più alte magistrature dello Stato.

Sono trascorsi oltre quarant'anni dalla promulgazione della Carta costituzionale, quasi altrettanti dal varo del nostro Statuto speciale, e non è eresia pensare che l'uno e l'altro necessitano di profonde riforme. Le leggi, tutte le leggi, sono ad uso dei cittadini e non viceversa, è questa una delle discriminanti più importanti tra il sistema totalitario e quello democratico in politica. Se è così, allora bisogna evitare le canonizzazioni eterne delle istituzioni e guardare invece, come opportune, le modifiche che i tempi e la gente suggeriscono.

Non si può sottrarre la politica all'esame dell'etica pubblica e i politici hanno non solo il diritto, come tutti i cittadini, ma anche il dovere in quanto depositari di autorità pubblica di sollecitare le riforme. I tempi, le forme, i modi dipendono dal carattere di ciascuno e anche dalle sollecitazioni esterne. Il politico non è un magistrato giudicante, si esprime per argomentazioni e non esibendo prove, parla per indicare esigenze non per incolpare qualcuno o criminalizzare qualcosa, si muove su sollecitazioni anche minime, non necessariamente su fatti eclatanti, perché ha il dovere di vigilare, di prevenire, di intuire le esigenze quando si formano e non quando, inappagate, si sono trasformate in protesta e sfiducia nei confronti delle istituzioni. Questo concetto deve essere chiaro.

In questi giorni ho sentito qualcuno sostenere che l'assessore Mulas dovrebbe portare le prove di quanto ha detto. Io non sono d'accordo con questa impostazione, le prove si esibiscono in Tribunale, in un'Aula parlamentare democratica si introducono argomenti, dimostrazioni logiche, razionalità politica; le commistioni, le sovrapposizioni, le interferenze sono pericolose, servono ai magistrati per fare politica approssimativa e ai politici per esprimere verdetti iniqui. Ciascuno svolga il proprio ruolo e non esca dal suo ambito. L'etica e la politica dunque. Alla recente assemblea nazionale dell'ANCI, tenutasi a Cagliari, sindaci, consiglieri comunali, tecnici e ministri hanno insistito su un punto: se la politica vuole tornare a riscuotere la fiducia della gente deve innanzitutto recuperare

la sua operatività. E' inutile che il Consiglio e la Giunta (comunale, provinciale o regionale) si riunisca e lavori anche attraverso le Commissioni, se poi tutto questo legiferare, questo agire non si traduce in atti vantaggiosi ed equi per i cittadini.

Produzione politica significa ampliare e restringere la gamma delle occasioni per realizzare i progetti. Le istituzioni si giudicano e si giustificano non passando al vaglio i doveri dei governanti, ma per gli esiti del funzionamento complessivo di esse, specie per la parte che riguarda i diritti ed il benessere dei cittadini. Detto in estrema sintesi, quello che deve interessarci nel fare una valutazione sulle istituzioni sono i diritti dei governati e non i doveri dei governanti. In questo senso mi pare che il richiamo delle dichiarazioni dell'assessore Mulas più che l'etica politica riguardino la deontologia della politica. Il nostro dovere razionale e professionale è di agire per il bene comune, e non solo rispettando i regolamenti, perché quando questi ultimi pur rispettati con scrupolo si rivelano frenanti, farraginosi, inadeguati, incoerenti con la realtà devono essere cambiati. E' un discorso di deontologia politica e di etica pubblica insieme.

E l'etica pubblica, lo sappiamo, è il prodotto di vari elementi di giustizia sociale, spesso in tensione tra di essi. Nasce da questa tensione la diversa valutazione che si dà di un fatto, di un episodio, di una sensazione. E nasce da qui la necessità, l'urgenza dell'appello, della segnalazione, del richiamo diversamente non spiegabile. Recuperare l'efficacia delle istituzioni, ho detto prima, senza questo connotato siamo destinati a fermarci o quanto meno a rallentare fortemente i risultati del nostro bene operare. Ci potremmo trovare nelle condizioni di una macchina ben oliata alla quale manca, o lo ha troppo limitato, il meccanismo di uscita del prodotto. Questi argomenti ciascuno di noi può trovarli nei libri di analisi politica, nei rapporti del CENSIS, nelle indagini che frequentemente vengono fatte da istituti specializzati. Al fondo di ogni ragionamento, di ogni conclusione c'è un dato unanimemente riconosciuto: l'esigenza di una giustizia sociale distributiva senza privilegi. Si tratta di quel concetto di giustizia che tutti giudicano la prima virtù della politica, quella senza la quale il resto è inutile, è tempo perso.

Nelle dichiarazioni dell'assessore Mulas c'era



anche l'accento a convenzioni e appalti; due occasioni importanti nelle quali si misura la presenza della moralità nella politica. Quelle parole hanno meravigliato qualcuno e l'hanno indotto, ancora una volta, a chiedere l'esibizione di prove. L'ho già detto: il problema non è quello delle prove, semmai occorrono ancora una volta argomenti. E ancora una volta ci soccorre l'assemblea dell'ANCI. Tutti gli amministratori ed i tecnici intervenuti ai vari dibattiti, e a quello specifico sull'argomento, hanno riconosciuto che il problema esiste sia pure in dimensioni molto più ridotte rispetto a quanto appaia. Su oltre 150 mila amministratori locali di tutta Italia i fenomeni di corruzione riguardano una parte minima, nell'ordine di poche unità percentuali. Ma non per questo bisogna dirsi soddisfatti e considerare quelle percentuali come ineliminabili. Il fatto è che bisogna cambiare le leggi per mettere le istituzioni al riparo da corrotti e corruttori. Come fare?

Il ministro delle finanze Formica ha indicato alcune ipotesi di lavoro. In Italia, ha detto, a differenza di altre nazioni, esistono il segreto bancario e quello d'ufficio, due sacrari considerati inviolabili e che invece, se demoliti, consentirebbero di avere sempre più sotto gli occhi gli arricchimenti occulti, i passaggi di denari, il carosello degli assegni, la girandola delle società ad incastro, il sedimentamento di fondi neri. Sono sacrari inviolabili per ora, ha detto il Ministro. Ma ci vuole un movimento di opinione che denunci il pericolo che le istituzioni corrono. E questa denuncia deve essere continua, deve essere pubblica, deve essere forte e coraggiosa, perché se si denunciano questi recinti segreti di privilegio si può, con il consenso popolare, cambiare le leggi, aprire le banche, frugare tra le carte oggi segrete degli uffici. Allora sì che le istituzioni attraverso le loro legittime articolazioni avrebbero in mano gli strumenti per bloccare sul nascere la corruzione, o quanto meno renderla assai più difficile.

Io credo che noi tutti abbiamo il dovere, addirittura la convenienza politica se vogliamo essere più credibili, di seguire i suggerimenti del Ministro delle finanze, e di ribadire che esigiamo dallo Stato leggi severe che garantiscano la trasparenza e la pubblicità di tutti gli atti, comprese le transazioni bancarie e d'ufficio. Questo è l'appello

che dobbiamo rivolgere se vogliamo che cessino i pericoli cui tutti andiamo incontro, a nostra insaputa, nel governo della cosa pubblica. Lo hanno fatto tutti, indistintamente, gli amministratori locali dell'ANCI, quando hanno dato questa solidarietà al Ministro delle finanze; perché non dovremmo farlo anche noi che abbiamo quelle stesse preoccupazioni?

Ecco come e dove la morale della politica diventa deontologia della politica: si tratta di cambiare i meccanismi frenanti, le regole, i criteri di condotta in coerenza con i nostri doveri; non si tratta di accusare questo o quello che, giustamente risentito, risponde peccato. Si tratta di sposare l'utilità dei meccanismi ai diritti della gente; si tratta di guardare senza drammatizzazioni alla rivoluzione del lessico morale in politica. La disonestà politica non è solo il rubare che, comunque, è argomento da codice; disonestà in politica significa anche non impegnare le nostre capacità secondo le esigenze degli uomini dai quali abbiamo ricevuto il mandato per governare. E' riduttivo guardare solo al proprio limite particolare; certo, il Consiglio sta lavorando, la Giunta sta lavorando, le Commissioni stanno lavorando, eppure non basta perché in Sardegna esistono l'emergenza lavoro, l'emergenza industriale, l'emergenza delle nuove povertà, l'emergenza istituzionale. E all'emergenza nella società si risponde con l'emergenza nella produttività.

Se i meccanismi di funzionamento delle istituzioni ci impediscono di operare con i ritmi necessari, allora cambiamo le leggi che regolano il funzionamento dei meccanismi, perché sta lì l'origine della patologia nella consuetudine politica. Il resto: le polemiche, la corruzione, gli scandali, le ingiustizie sono forme parassitarie che vivono e proliferano su un organismo lento, pachidermico, privo di strumenti di difesa.

Il dibattito di oggi sarebbe inutile se il risultato si limitasse ad una sorta di sentenza, assolutoria o meno; sarà utile se invece usciremo da qui consapevoli che occorrono le riforme, le piccole come le grandi, altrimenti il sistema è destinato ad avviarsi su se stesso. Dobbiamo avere la convinzione che, con il concorso critico di tutti, questo è possibile, e che abbiamo buoni argomenti per sostenerlo. Ci sono in Sardegna energie sane, persone



pulite, giovani con ideali di generoso impegno al servizio delle comunità civili per renderle più vivibili, più umane, più giuste e più solidali. Si tratta cioè, colleghi del Consiglio, di fare della questione morale una impegnativa e seria questione politica.

**PRESIDENTE.** Per illustrare la mozione numero 53 ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni.

**MANNONI (P.S.I.).** Signor Presidente, noi siamo riuniti questa sera per un dibattito che si è avviato, tecnicamente, con la presentazione delle mozioni dei gruppi consiliari, ma che prende le mosse da una presa di posizione pubblica dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione della Giunta in carica. Una presa di posizione pubblica che per l'autorevolezza della carica che la esprime e, mi si consenta, anche per il rispetto che si deve alla persona che l'ha manifestata merita una considerazione precisa e attenta, ma anche franca e leale. Se infatti il confronto dev'essere sul merito dei problemi, deve essere il più possibile spoglio dal tatticismo di posizione per cui il collega Mulas non ce ne vorrà se manifesteremo, di volta in volta, anche dissenso, in termini costruttivi, rispetto alle cose che ha detto per cercare di giungere dialetticamente ad una sintesi in questo Consiglio.

Io credo di dover svolgere intanto alcune considerazioni. La sottolineatura della insufficiente produttività del Consiglio regionale non è nuova. Ci sono molti precedenti in questa ma soprattutto nella precedente legislatura, precedenti che risalgono a singoli consiglieri, a rappresentanti dei gruppi ma anche della Giunta regionale, sia detto con chiarezza e franchezza. Devo dire che non è nuova, direi che anzi è quasi rituale, la denuncia di commistioni fra politica e affari. E' di alcuni mesi or sono la lettera dell'onorevole Melis che provocò gli interventi di diversi esponenti politici (anche esterni al Consiglio), addirittura un dibattito in quest'Aula durante il quale il problema dell'eticità della politica, seppure non approfondito, era stato comunque affrontato. Ci sono stati in questi anni, in questi mesi, i richiami della Chiesa in Sardegna, vi sono state cento occasioni per ritornare su questo tema. Molto modestamente, richiamo una let-

tera che su questo argomento avevo inviato ai gruppi circa un anno fa e che registrò anche delle risposte positive.

Allora mi chiedo: dove sta il clamore? Dove sta l'eccezionalità del caso? Forse nell'uso del mezzo giornalistico? Ma in questo Paese nel quale le più alte cariche dello Stato utilizzano i *mass media* per esternare il proprio pensiero, o per animare il dibattito sull'assetto costituzionale dello Stato, non mi sembra che si possa indicare in Franco Mulas un profanatore della procedura o del *fair play* della politica. Ma qualcosa c'è che non va. Prima di tutto la trattazione simultanea di due argomenti, la funzionalità del Consiglio da un lato e la diffusione del malcostume e della corruzione dall'altro, crea un'automatica commistione, innalza una nube pesante che avvolge in un solo unico giudizio sommario di immoralità e di degrado situazioni, responsabilità, istituzioni, che devono godere di diversa considerazione e di diversa attenzione.

In secondo luogo porrei la questione del metodo; metodo, che quando riguarda istituzioni e principi fondamentali della democrazia, assurge a questione sostanziale. Devo dire che vi sono nel mondo politico considerazioni molto gettonate, proprio perché sono le più orecchiabili, che corrono nella pubblicistica più diffusa e garantiscono un sicuro consenso a chi le pronunzia o agli estensori. Chiunque metta sotto accusa il funzionamento delle istituzioni ha sempre ragione, sia perché esistono purtroppo elementi di notevole degrado, sia perché il giudizio sommario consente di non incontrare obiezioni sostanziali. Noi però non possiamo, in questa sede, indulgere a questa pratica che è autoliquidatoria perché non è possibile esorcizzare le nostre responsabilità chiamandoci fuori e perché contribuiamo, anche con le migliori intenzioni, all'affossamento del sistema che, pur con tutti i difetti di gestione che hanno storicamente connotato la vicenda della democrazia, non ha alternative reali. Da qui le obiezioni che si possono muovere alle dichiarazioni dell'Assessore. Obiezioni che riguardano, più che le singole affermazioni, il complesso del suo intervento e soprattutto il pericolo che esso possa essere utilizzato, al di là delle intenzioni dell'autore, come elemento giustificativo di difficoltà che esistono sempre nell'azio-

ne di governo e sono sempre ardue da superare, oppure di ritardi o di inadempienze di tipo generale.

Questa considerazione ci ha indotto, come Gruppo socialista, a presentare una mozione tendente a ricondurre nell'ambito del Consiglio il dibattito sulla funzionalità delle istituzioni e sui rapporti tra Esecutivo e Assemblea legislativa. Il Consiglio regionale produce molto meno di quanto potrebbe; su questo concordiamo, onorevole Mulas. Mi sembra tuttavia che la riflessione su questo problema dovrebbe essere meno affrettata, al fine di evitare affermazioni su una sorta di convergenza prodottasi in Consiglio per non lavorare. Il Consiglio regionale è forse un pianeta a sé, che non risente di quella che tutti chiamiamo la crisi dei partiti e della politica? O, invece, non è anch'esso l'espressione dell'attuale difficoltà del mondo politico a porsi come mediatore efficace tra società civile e istituzioni?

Intorno a noi nascono e si estinguono partiti, si modificano denominazioni e assetti, si disarticolano strutture statutarie, si ricorre a progetti di revisione costituzionale. Evidentemente, si sta cercando di rendere operativi i canali di collegamento tra società civile, politica e istituzioni. Allora occorre capire dove si sono spezzati o dove si sono indeboliti i legami tra la volontà popolare e le istituzioni; occorre evidenziare dove si blocca la domanda della società di soddisfazione di diritti e di tutela di bisogni. Si compie un'analisi incompleta se non si annovera tra le cause anche la frammentazione della vita politica, le divisioni interne ai partiti agevolate dal venir meno del cemento ideologico e dalla insufficiente affermazione, sempre all'interno dei partiti, in genere di una moderna cultura della innovazione e della solidarietà, capace di ispirare i gruppi dirigenti. Perché tener fuori da questo Consiglio questa problematica? Il frazionismo, le divisioni interne, il localismo, il corporativismo rendono complessa e defatigante la mediazione politica e improduttivo il lavoro delle istituzioni. Questo è vero. Per esempio, vorrei dire che la legge sul governo delle acque non è ferma in Consiglio perché vi è una convenzione *ad non facendum* da parte dei gruppi, ma perché non si raggiunge una sufficiente omogeneità per farla procedere.

MULEDDA (P.C.I.). Non c'è maggioranza!

MANNONI (P.S.I.). Questa è la sua interpretazione.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Come prima. Sta dicendo quello l'onorevole Mannoni: come prima.

MANNONI (P.S.I.). La stessa assegnazione della legge sulle acque alle Commissioni congiunte è il frutto della spinta ad essere tutti presenti nel momento in cui si decide, conseguenza anche questo della mancata sintesi politico-programmatica. Perché, quindi, non mettere nel conto delle nostre analisi anche la condizione economica e sociale in cui operiamo?

Il ruolo dell'intervento pubblico è cresciuto nel sistema economico e sociale, ed è ancora più determinante nell'economia della Sardegna che è dipendente dalla spesa pubblica, alla quale sono legati interessi di aree geografiche di settori sociali, di gruppi e di corporazioni. Il *pressing* sul sistema politico-istituzionale è perciò più marcato, e la centralità del sistema partitico più condizionante per il potere dei partiti; in sintesi: il potere spartitorio dei partiti può diventare più arrogante, le divisioni al loro interno più radicali e, conseguentemente, anche più paralizzante per le istituzioni rappresentative. Il nodo vero, allora, è nella crisi e nella difficoltà della politica, quindi nella necessità della sua riforma.

Certo - me ne rendo conto - si potrebbe obiettare che così si rischia di iniziare la riflessione partendo da lontano; però, a mio parere, in questo modo si offre un punto di riferimento anche alla politica della riforma delle istituzioni. E la riforma delle istituzioni, non supportata da un movimento di rinnovamento della qualità della politica, rischia di trasformarsi in una illusione; è chiaro che questa ipotesi non sottrae comunque validità alla necessità delle riforme.

Nel caso del Consiglio (entrando nel concreto delle questioni poste in questo periodo, anche al di là dell'episodio specifico a cui ci riferiamo), sarebbe errato sottovalutare il ruolo che ha avuto il nuovo Regolamento nel migliorare aspetti im-

portanti dell'attività di legislazione, di verifica, di impulso dell'Assemblea. La sessione di bilancio, il voto palese, sono tutti istituti di grandissimo valore che rappresentano una notevole conquista, avvenuta peraltro non pacificamente ma attraverso una lunga contesa. Considerare a questo punto le riforme un processo concluso sarebbe un errore, ecco perché nella nostra mozione sottolineiamo quei punti del Regolamento che, secondo noi, necessitano di un riesame e di una revisione. Porto un esempio, anche se non suonerà musica alle orecchie di tutti; la programmazione bimestrale, è stata un'esperienza utile nel tentativo di porre ordine, di dare affidabilità ai lavori consiliari, ma si è rivelata insufficiente per il valore non vincolante, per le Commissioni, dei limiti temporali imposti dalla programmazione.

Si tratta quindi di trovare un punto di equilibrio (mi pare che sia questa la sostanza dei nostri interventi in Consiglio, perché non dobbiamo occuparci solo di fatti esterni) tra l'incoercibilità del potere legislativo e l'esigenza di rendere operativa la programmazione dei lavori e affidabile il calendario degli impegni. Del resto - è un'ipotesi aperta e problematica - se è stato possibile stabilire, di norma, dei vincoli temporali all'attività referente - e sottolineo questa parola "referente" - delle Commissioni per i provvedimenti finanziari, evidentemente le questioni di principio si ritengono non vulnerate dalla apposizione di tali termini. Si tratta di trovare quindi un punto di equilibrio che, facendo salva la sovranità dell'Assemblea in sede legislativa, regolamenti l'attività referente delle Commissioni.

E' bene perciò che il problema venga esaminato in sede di Giunta per il Regolamento, insieme a quelli relativi sia al carico e alle competenze delle Commissioni sia al *plafond* di numero legale per consentire il lavoro all'interno di esse. Probabilmente, si pone il problema di una revisione dell'accorpamento delle competenze alla luce di questa prima fase di attuazione del Regolamento.

Certo, abbiamo bisogno di un Consiglio più funzionante, di maggiore disponibilità di mezzi di conoscenza, di specializzazione e di competenza da parte delle strutture di supporto al Consiglio. Questo è un dato che va affrontato all'interno degli organi consiliari. Il nostro giudizio è che

quindi vi sono delle difficoltà di ordine politico generale legate al sistema politico e al sistema dei partiti, ma vi sono anche problemi concreti di organizzazione del Consiglio che, risolti, renderebbero più efficiente la struttura.

Non condivido quindi il giudizio, contenuto nell'intervista dell'Assessore, su una presunta unità del Consiglio per non far niente. E ho fiducia che nel suo intervento l'Assessore degli affari generali voglia dare più respiro e chiarezza alle sue valutazioni. A me verrebbe facile dire, infatti, che anche una sola parte politica con pratiche di tipo ostruzionistico è capace di rendere sterile l'attività del Consiglio regionale.

Devo confessare che è difficile per me transitare sull'altro versante delle questioni poste dall'Assessore nella sua intervista (connessione tra politica e affari), senza compiere un salto logico. Nonostante mi impegni in questa direzione non riesco a stabilire un nesso logico e funzionale tra i due temi. Anzi, credo si debba sottolineare che è improprio e pericoloso presentare, come due aspetti di uno stesso problema, l'insufficiente produttività del Consiglio regionale e la corruzione indotta dalle pratiche illecite che, si dice, siano diffuse nel settore delle opere pubbliche: improprio e pericoloso. Sono francamente stupito, al di là del fatto specifico da cui siamo partiti, che si continui in varie sedi a sparare su un bersaglio falso, o quanto meno parziale, individuando nell'utilizzo dell'istituto della concessione di opere pubbliche il cancro che corrompe la vita pubblica isolana. Se questo corrispondesse al vero sarebbe facile risolvere la questione.

La Giunta regionale ha la possibilità di verificare la casistica specifica, di bloccare le procedure irregolari, di dare direttive sull'utilizzo delle risorse di propria competenza; lo faccia, e non gridi al lupo perché nessuno poi crederà più al lupo. Ma - mi chiedo - perché si concentra l'attenzione su questo istituto, e si sorvola sulle trattative private che, qualche volta con troppa disinvoltura, sono consentite dalle stesse leggi di finanziamento. Si esonera così l'autorità competente dal motivare la scelta di una procedura eccezionale. Condanneremo la concessione, che invece è utile e necessaria, quando è in gioco anche la gestione delle opere pubbliche, e assolveremo forse gli appalti-concor-

so affidati a commissioni con ampia partecipazione di autorità politiche?

Su questi temi la nostra mozione preferisce chiedere un momento di chiarimento autonomo, preliminare, invitando la Giunta a riferire al Consiglio entro breve termine. Ecco perché riteniamo che si debba entrare dettagliatamente nel merito, in modo che il Consiglio possa capire qual è l'estensione del pericolo, possa verificare il livello di diffusione, non raccomandabile, di tali pratiche, nonché valutare le iniziative poste in essere perché il degrado non si diffonda. Ma perché, mi chiedo, soffermarsi solo su questo aspetto e non entrare nel merito, ad esempio, del funzionamento della pubblica amministrazione, del pericolo sempre presente che attività di direzione politica e attività di gestione siano fra loro intrecciate e commiste? Questo appare un rischio reale, di degrado, della funzione dell'autonomia regionale.

In questa Regione non si decentra alcunché; l'aumento della gamma degli interventi del potere pubblico si traduce in un aumento dell'attività di gestione degli Assessorati i quali sono, nella gran parte, rivolti più alla gestione che alla programmazione e all'innovazione. E' un contesto nel quale una burocrazia demotivata, deprofessionalizzata, deresponsabilizzata non ha più l'autorevolezza per far valere le ragioni della continuità, dell'imparzialità, della competenza e, di conseguenza, l'autorevolezza per fronteggiare la miriade di pressioni che, attraverso la politica di gestione, le vengono scaricate.

Accanto alla burocrazia formale - e questa è una sorta di denuncia che faccio in Consiglio regionale - quella che in base alle norme della legge numero 51 del 1978 dovrebbe avere autonomia e responsabilità, se ne va costruendo una parallela, informale, parapolitica, costituita da segreterie, gabinetti, consulenti, esperti. Una burocrazia che agisce in collegamento con la direzione politica, che sostituisce spesso la burocrazia formale avendo maggiore disponibilità all'obbedienza e all'utilizzazione, per fini di consenso, dei canali della pubblica amministrazione.

Io non voglio generalizzare. Ci sono uffici di gabinetto che non travalicano assolutamente le loro competenze, anzi, svolgono un'utile funzione di raccordo. Ma si manifestano anche spiccate

tendenze ad esautorare la struttura amministrativa, tecnica, formale per un uso privato delle strutture pubbliche; anche in questo caso politica e gestione finiscono per realizzare una sintesi nefasta. Siamo in tempo per intervenire, certamente, sul piano organizzativo e normativo; non crede forse l'Assessore del personale che questo possa essere un utile terreno d'impegno, attinente il suo ruolo?

Signor Presidente, ho dovuto esemplificare per la necessità di tenermi entro dei limiti di tempo appena accettabili, e tralascio quindi l'esame di altri settori.

Voglio concludere dicendo che né a noi né all'autonomia regionale serve un Consiglio regionale acquiescente, che demotiva addirittura gli apporti dei gruppi e dei singoli consiglieri. E' necessario invece un Consiglio attrezzato, in grado di conoscere e di analizzare; sono necessari atteggiamenti aperti e disponibili da parte dei governi regionali. Ugualmente si deve instaurare un metodo di confronto meno rituale e rigoroso incentrato sul merito dei problemi, e dar vita a una legislazione più efficace (in grado di resistere alla pressione dei localismi e delle corporazioni), nonché ad una riforma graduale ma continua della legislazione di intervento.

Quindi, noi del Gruppo socialista non indulgiamo a quadri catastrofici, da chiunque vengano dipinti. Avvertiamo il pericolo del degrado, del diffondersi attorno a noi di pratiche non trasparenti, ma non crediamo che tale pericolo sia imputabile a una formula di governo. Così come riteniamo che la linea di difesa della qualità dell'attività di governo sia un impegno che tocca tutte le forze autonomistiche presenti nel Consiglio regionale.

In conclusione, cogliamo il positivo di questa vicenda, non indulgiamo a processi né al singolo né alla coalizione. Noi socialisti riteniamo che non siano venute meno le ragioni politiche che hanno dato vita a questa coalizione, ma ciò non ci impedisce - come non ci ha mai impedito - di rappresentare le nostre visioni e le nostre esigenze e neppure di muovere rilievi all'attività dell'Esecutivo. A nostro avviso questo dibattito deve concludersi senza giudizi sommari, evitando il rimpallo di responsabilità tra Esecutivo e Consiglio, ma con

l'assunzione di impegni precisi (noi l'abbiamo riasunto nella nostra mozione) per gli organi consiliari e per la Giunta regionale, affinché le parole non siano un paravento e le accuse un fumo dietro il quale nascondere reticenze e irresponsabilità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Edoardo Usai per svolgere l'interpellanza numero 102.

**USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, se il Regolamento dell'Assemblea avesse consentito in qualche modo all'assessore Mulas, protagonista dell'ormai famosa intervista a "La Nuova Sardegna", prima del dibattito (e c'è da augurarsi francamente che lo faccia dopo), di essere più chiaro, più preciso, più circostanziato in ordine alle valutazioni da lui espresse, io credo che la discussione sarebbe partita con un piede diverso. Avrebbe avuto certamente, così come è giusto, toni più accesi e non avremmo assistito - così come è stato - allo spettacolo di maggioranza e di una Giunta che, fra molti ma e tanti distinguo, cerca faticosamente di superare le obiettive difficoltà che la percorrono. E le dichiarazioni dell'onorevole Mulas ne rappresentano solo l'indicatore, sono la punta di un iceberg la cui grandezza e complessità è nota a tutti.

Con questo non intendiamo dire che parte delle affermazioni riportate sul quotidiano siano non rispondenti a verità e, quindi, non siano da condividere. Molto modestamente, nel corso dell'ultimo intervento in Consiglio regionale, il nostro Gruppo si lamentò della scarsa laboriosità e della scarsissima produzione legislativa della Regione. Dicemmo anche che le poche realizzazioni erano talmente pasticciate da riuscire ad ottenere dal Governo nazionale, di cui quello regionale è la fotocopia, soltanto censure e bacchettate. Vi è invece da parte dell'Assessore un'obiettiva confusione, noi riteniamo, fra i ruoli degli organi della Regione. Non può, l'onorevole Mulas, mettere sullo stesso piano di responsabilità per le mancate realizzazioni della Giunta (e della maggioranza della quale ancora continua a far parte) il Consiglio, che ha una maggioranza e un'opposizione, l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capi-gruppo, tutti uniti a suo dire da una sorta di *pactum*

*sceleris* finalizzato all'immobilismo e alla paralisi di tutte le iniziative.

Se questa grande maggioranza, se questa compatta maggioranza, se questa maggioranza che gode ottima salute (così come ama ironizzare un autorevole componente della stessa, l'onorevole Baroschi), avesse la volontà politica di lavorare, avesse la capacità progettuale che dice di avere, se avesse cioè sempre i numeri e le idee chiare dalla propria parte, potrebbe fare e disfare a suo piacimento. A noi dell'opposizione rimarrebbe solo il compito di incalzare per quanto possibile, di sperare nell'accoglimento di qualche suggerimento, di uscire dall'Aula quando ci pare e ci piace. La realtà invece è molto, molto diversa.

Vi è un rallentamento generale nel lavoro delle Commissioni, dove il numero delle presenze deve essere garantito dai partiti della maggioranza, così come la presenza in Aula. Quante volte, onorevole Presidente, con i banchi della maggioranza desolatamente vuoti, le opposizioni sono rimaste in Aula per garantire la presenza del numero legale e la prosecuzione dei lavori. Altro che convergenze perché non si faccia nulla! Vi è più che altro la sensazione che l'Assessore abbia messo in mare, per primo, una scialuppa di salvataggio per se stesso, proprio ora che la barca della maggioranza ha abbassato la linea di galleggiamento e rischia di affondare.

Con questo non voglio dire - lo ripeto - che l'Assessore sbaglia quando dice che si produce poco e male: le disfunzioni ci sono e sono rilevanti. Sbaglia invece quando si confonde sugli obiettivi da colpire. E gli obiettivi sono questa Giunta, questa maggioranza e, più in generale, questo sistema di partiti che ormai non riesce più a comprendere se stesso, che antepone la gestione del potere al governo della cosa pubblica, che litiga sulle minuzie, che lottizza, che spartisce, premia e penalizza a seconda della tessera di partito. Queste, onorevoli colleghi, sono le cose contro le quali è necessario che tutti gli uomini di buona volontà che siedono in questo Consiglio si mobilitino. E' necessaria, prima ancora della riforma istituzionale, una grande rivolta morale che vada contro il degrado delle istituzioni, contro la mercificazione, contro la rassegnazione che talvolta pervade la coscienza di molti.

Una rassegnazione che - voglio dirlo subito - non trova collocazione nel gruppo del Movimento Sociale Italiano; non siamo cioè tra coloro che ritengono ineluttabile un ulteriore degrado del costume politico. Ed è per questo che non può non lasciare perplessi la seconda affermazione dell'intervistato, secondo cui esiste contiguità fra politica ed affari, con fenomeni diffusi di malcostume e forse anche di corruzione. Su questa affermazione, onorevole Assessore, noi chiediamo non prove, perché le prove si portano nei palazzi di giustizia, ma chiediamo la massima chiarezza e la massima precisione. Se l'affermazione relativa alla contiguità tra politica ed affari e quella relativa ad episodi di corruzione lasciano perplessi (danno però una conferma di quanto ormai il Movimento sociale sostiene da anni), lascia di stucco la risposta data alla richiesta di fatti, nomi e cognomi. L'Assessore risponde: non è questo il problema. Ma come, non è questo il problema? Vuol dire forse che non si annette nessuna importanza al fatto che ci siano faccendieri e corrotti? Oppure, che faccendieri e corrotti fanno parte di questo Consiglio e di questa Giunta e che lei, per reticenza, non intende denunciarli?

Il problema invece, contrariamente alle sue opinioni, è proprio questo: se lei ha certezza di corrotti, di contigui agli affari, di faccendieri che siedono in Consiglio o fanno parte della Giunta, riveli i loro nomi e i fatti a loro addebitabili, non come poliziotto o magistrato, ma come cittadino che è venuto a conoscenza di fatti che abbiano una rilevanza penale. Non è giusto, onorevole Assessore, nei confronti del Consiglio; non è moralmente accettabile che un Assessore in carica lanci accuse così pesanti sparando nel mucchio, lanciando avvertimenti con uno stile che non può albergare in questo Consiglio, senza svelare le sue certezze sulla contiguità tra politica ed affari e i suoi sospetti sui casi di corruzione. Noi del Movimento Sociale Italiano, per dirla con le parole dell'Assessore: ci tiriamo fuori dal mazzo.

Il Gruppo consiliare del Movimento Sociale Italiano non è contiguo a nessun tipo di affare: non corrompe nessuno, non è stato corrotto da nessuno. E allora, se l'intervistatore non ha capito male, o l'Assessore si è espresso non chiaramente, vor-

remmo sapere quali siano i Gruppi politici che annoverano tra le loro fila questi signori. E, se non chiediamo troppo, in nome dei cittadini, anche i nomi e i cognomi di questi galantuomini. E questo non per linciare nessuno, ma perché alla cultura del sospetto subentri una volta per tutte la cultura della pulizia, della trasparenza, dell'onestà anche intellettuale. Una necessità quest'ultima che si è resa prioritaria dopo il gravissimo episodio relativo ad un alto funzionario regionale, sul quale è in corso un'inchiesta della Magistratura.

Su questo argomento noi avremmo preferito parlare stasera; di questo argomento invece non c'è stato consentito parlare. Si è preferito affrontare il discorso sulle gravissime responsabilità omissive di burocrati e di politici di governo nelle ovattate e asettiche sale della Commissione bilancio, senza dare ascolto alla richiesta di chiarezza che sale dai cittadini. Si è persa, onorevole Presidente, credetemi, una grande occasione: vedere tutti insieme se la Regione sarda poteva diventare, almeno su questo argomento, la casa della trasparenza per tutti i cittadini sardi.

**PRESIDENTE.** Sospendo la seduta per cinque minuti ed invito i Capigruppo ad una breve riunione al fine di una migliore regolamentazione dei lavori.

*(La seduta, sospesa alle ore 20 e 07, riprende alle ore 20 e 20.)*

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30. La Conferenza dei Capigruppo, eccezionalmente, consente che durante la discussione generale intervenga anche un rappresentante della Giunta poiché, al termine della discussione, interverrà lo stesso Presidente della Giunta.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 22.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Antonio Solinas**

---

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni  
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Tamponi sul progetto di ridimensionamento e chiusura dell'arsenale militare di La Maddalena.*

Il sottoscritto,  
**PREMESSO:**

– che, come è noto, a La Maddalena opera un'arsenale militare ormai storicamente integrato nella realtà sociale ed economica dell'arcipelago;

– che in esso operano circa 180 militari (ufficiali, sottufficiali, militari) e trovano occupazione circa 420 civili (operai ed impiegati);

– che presso l'arsenale vengono eseguiti lavori di manutenzione per le navi della base navale adiacente, per altre navi di passaggio ed altri mezzi di enti militari vari;

– che lo stesso arsenale svolge servizio antincendio, gestisce la camera di decompressione ed offre altre funzioni a favore della società civile di La Maddalena e del suo arcipelago;

**CONSIDERATO** che alcune formazioni danno per prossimo il varo del "Progetto 2000" che porrebbe la chiusura dell'arsenale secondo alcune considerazioni non conosciute,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali intendimenti abbia la stessa in merito a questa gravissima evenienza contro la quale già si sono mobilitate le forze sociali, le forze sindacali e l'Amministrazione comunale di La Maddalena affinché possano essere evitate iniziative che condizionerebbero negativamente lo sviluppo economico e sociale di una comunità che non può permettersi di perdere di colpo 400 posti di lavoro. Quello dell'arsenale di La Maddalena è un problema che non può non essere affrontato con immediatezza su un piano che veda presente in maniera incisiva la Regione autonoma della Sardegna, a difesa di interessi che sono prioritariamente della comunità maddalenina ma che riguardano tutta la Sardegna. (90)

*Interpellanza Pes - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Satta Gabriele sulla grave situazione della Divisione di ostetricia e ginecologia della Unità sanitaria locale n. 1 di Sassari.*

I sottoscritti,

**PREMESSO** che il piano sanitario regionale (L.R. n. 10 del 30 aprile 1985) indica che per la Divisione di ostetricia e ginecologia, ospitata nei locali della Clinica universitaria, vengono assegnati 40 posti letto;

**CONSTATATO** che da quasi un anno la Divisione medesima è priva di primario, nonostante l'Unità sanitaria locale n. 1 abbia deliberato per la copertura del posto e il CO.RE.CO abbia approvato la delibera;

**CONSIDERATO** che l'ubicazione logistica della Divisione di ostetricia e ginecologia insieme alla Clinica ostetrica ha generato nel corso degli anni, una confusione di ruoli e di identità, determinando in sostanza difetti gravi di funzionalità, di autonomia, per carenze, oramai insostenibili, di personale, di attrezzature e di locali, creando di fatto un grave disagio sociale;

**RAVVISATO** che nel corso degli ultimi anni, ed in particolare in questi ultimi mesi, dei 40 posti letto assegnati, sono inspiegabilmente spariti almeno 25 posti letto, che ai medici della Divisione è vietato accedere ai locali dell'ecografia, della colposcopia, dello stesso ambulatorio, se non per tramite della Clinica, la quale si fa anche carico di fissare gli appuntamenti e le prenotazioni per l'attività ambulatoriale esterna della Divisione ospedaliera;

**RILEVATO** che tutto ciò mortifica gli operatori sanitari e parasanitari, i quali privi di una reale autonomia gestionale e di direzione si sentono sempre più demotivati e deresponsabilizzati;

**SOTTOLINEATO** che a questa difficile e precaria situazione si aggiunge l'atteggiamento della direzione della Clinica ostetrica tendente a dimostrare l'inutilità di una Divisione ospedaliera attraverso atti e iniziative non rispettosi degli accordi e dei deliberati sia del Consiglio di amministrazione dell'Università che della Unità sanitaria locale medesima,

tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di

interpellare l'Assessore della sanità per sapere:

- quali urgenti iniziative si intendano promuovere per far superare questo stato di insostenibile precarietà che ha conseguenze disastrose sull'esercizio del diritto alla salute di tante donne e sulla professionalità di tanti operatori;

- il perché a distanza di tanto tempo non si è proceduto alla nomina del nuovo primario attraverso le procedure del trasferimento così come previsto dalla legge;

- se non si ravvisi, dalla situazione descritta, un disegno di cancellazione della Divisione con conseguenze inaccettabili sul piano dell'assistenza sanitaria in un settore così delicato quale quello materno-infantile;

- infine, quali urgenti iniziative si intendano adottare per evitare una pericolosa contrapposizione fra reparti ospedalieri e clinici in generale, con conseguenze disastrose per l'utente. (91)

*Interpellanza Cocco - Dadea - Casu - Manca in ordine ai gravi ritardi nell'applicazione della legge regionale recante "Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna".*

I sottoscritti, considerato:

- che le attività sportive hanno assunto grande rilevanza nella società contemporanea, diventando stimolo per più sani modelli di vita e potente fattore di aggregazione sociale, segnatamente per le nuove generazioni. La pratica dell'attività sportiva, anche nella società sarda, tende a porsi come una delle risposte centrali ai bisogni di un più elevato livello di qualità della vita. E ciò sia nelle grosse realtà urbane che nei piccoli centri;

- che per venire incontro a tali esigenze il Consiglio regionale ha aggiornato la precedente legislazione in materia, approvando la legge 9 giugno 1989, n. 36. Tra gli obiettivi fondamentali della stessa legge vi è quello di creare in tutto il territorio dell'Isola adeguate strutture impiantistiche, onde rimuovere impedimenti e squilibri nella possibilità della pratica sportiva;

- che ad oltre un anno dall'entrata in vigore, la predetta legge n. 36/89 è ben lontana dalla sua

piena applicazione, compresi gli aspetti più correnti. Si noti, a tal proposito, che non risultano approvati i programmi degli interventi, né pienamente costituiti gli organismi necessari al regolare funzionamento della legge. Né risulta avviata la rimozione degli impedimenti burocratici per la piena utilizzazione delle strutture sportive esistenti (impianti sportivi scolastici), e neppure attivate le convenzioni con le compagnie di trasporto;

- che gravi difficoltà, per altro verso, vengono avvertite dai Comuni in ordine ai compiti che sono chiamati a svolgere per favorire la pratica sportiva. La mancanza di chiare ed univoche istruzioni interpretative ha fatto sì che solo una piccola parte di essi abbia presentato le domande in regola;

- che viene espressa preoccupazione da parte dei destinatari delle provvidenze per il mancato soddisfacimento di aspettative maturate; anche per carente definizione di modalità nei rapporti con la Corte dei conti,

tutto ciò considerato, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione, informazione, spettacolo e sport per conoscere quali determinazioni intendono assumere al fine:

- a) di giungere in tempi rapidi alla piena attuazione della legge regionale n. 36 del 1989 per lo sviluppo dello sport in Sardegna;

- b) di un sollecito soddisfacimento dei diritti maturati dagli operatori sportivi e disattesi per gravi ritardi amministrativi;

- c) del necessario adeguamento delle strutture tecnico-amministrative, anche in via transitoria, per far fronte al considerevole aumento di adempimenti sino alla completa "messa a regime" della nuova legge regionale. (92)

*Interpellanza Casu - Manca - Dadea sull'utilizzo del personale degli enti nazionali soppressi, legge regionale n. 4 del 1990.*

I sottoscritti,

CONSTATATO che non si è dato corso ad un piano di utilizzo del personale degli enti nazionali soppressi e transitati alla Regione con la legge



regionale n. 4 del 1990;

CONSIDERATO che il suddetto personale attende da oltre otto anni un adeguamento dello stipendio e l'applicazione di un contratto;

VERIFICATO che l'incertezza della collocazione e l'assenza delle direttive per lo svolgimento delle mansioni costringe questi lavoratori ad una condizione difficile nelle sedi dove ancora sono collocati;

CONSIDERATO che questo induce a situazioni conflittuali e qualche Comune sta per attivare provvedimenti e azioni per allontanare questo personale dalle sedi comunali, dove attualmente è collocato in attesa di destinazione da parte della Regione,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare l'Assessore regionale del personale e affari generali e l'Assessore regionale della sanità per sapere quali decisioni sono state adottate per risolvere questo problema e se, qualora non si fosse ancora provveduto, non ritengano opportuno definire in tempi brevi le direttive per garantire ai dipendenti del ruolo unico regionale la possibilità di esercitare la loro attività lavorativa e utilizzarle per l'attuazione delle competenze regionali nel settore socio-assistenziale. (93)

*Interpellanza Cuccu - Manca - Casu sulla situazione di grave disagio nelle scuole elementari del Basso Sulcis.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che:

- con la legge n. 148 approvata dal Parlamento nazionale del giugno 1990 si è proceduto all'applicazione della riforma della scuola elementare che comporta importanti novità dal punto di vista organizzativo e didattico e in particolare, l'istituzione dei "moduli" di tre docenti per due classi;

- l'attuazione della legge appare in serio ritardo e sconta gravi difficoltà nel Mezzogiorno e in Sardegna evidenziando in modo acuto, anche in questo campo, una questione meridionale e una questione sarda;

- le difficoltà e i disagi riscontrati in Sardegna

appaiono di particolare gravità nelle direzioni didattiche del Basso Sulcis che oltretutto essere prive dei reggenti fanno riscontrare gravi carenze di personale insegnante e in particolare:

a) nella direzione didattica di Narcao mancano 14 insegnanti su 56, dei quali 8 nei moduli, 3 su posto comune, 3 di sostegno;

b) nella direzione didattica di Giba mancano 10 insegnanti su 39, dei quali 4 nei moduli e 6 di sostegno;

c) nella direzione didattica di Santadi mancano 22 insegnanti su 50, dei quali 13 nei moduli, 6 su posto comune, 3 di sostegno;

SOTTOLINEATO come tale stato di cose determina una situazione didatticamente inaccettabile per gli alunni e uno stato di tensione tra i genitori, che giustamente hanno vibratamente protestato contro tale stato di cose,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative intenda urgentemente assumere verso il Ministero della pubblica istruzione per ottenere l'immediata normalizzazione della situazione nell'Isola, proprio a partire dalle citate direzioni didattiche. (94)

*Interpellanza Cuccu - Ruggeri - Serri sull'aumento di produzione anodi nello stabilimento Alumina di Portoscuso.*

I sottoscritti, premesso che:

- la direzione Alumina di Portovesme ha chiesto ai lavoratori del reparto forni di cottura anodi un aumento di produzione dei carboni tramite una riduzione del loro ciclo di cottura;

- tale aumento di produzione viene motivato come una inderogabile necessità onde consentire la continuità produttiva in sala di elettrolisi;

- tale aumento di produzione oltre che comportare una maggiore esposizione dei lavoratori del reparto ai fattori nocivi, è suscettibile di aumentare l'emissione di affluenti nocivi in atmosfera in una situazione di inquinamento notoriamente già grave;

- verificato che il consiglio di fabbrica, pur

prendendo atto delle necessità di un aggravio della situazione ambientale, ha chiesto, fra gli altri, all'Assessorato regionale dell'ambiente di verificare la compatibilità dell'aumento di produzione degli anodi con la situazione ambientale,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'ambiente per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per rispondere positivamente alla richiesta già inoltrata dai rappresentanti dei lavoratori in data 19 settembre 1990. (95)

*Interpellanza Cuccu - Ruggeri - Manca sulla mancata copertura delle celle elettrolitiche presso lo stabilimento Alumina di Portovesme.*

I sottoscritti,  
PREMESSO CHE:

– l'Alumina di Portovesme, azienda produttrice di circa 120.000 t/a di alluminio primario, contribuisce in maniera considerevole all'inquinamento ambientale dell'area circostante il nucleo industriale di Portoscuso;

– il reparto delle sale di elettrolisi, ove avviene il processo centrale di produzione del metallo, è fra quelli più inquinanti sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, giacché in esso e da esso si sviluppano numerose sostanze nocive fra cui notevoli quantità di fluoro;

– tali sostanze e in particolare il fluoro hanno creato danni considerevoli sia alla salute dei lavoratori del reparto, sia alle popolazioni e, ancor più, alla flora e alla fauna locali fino al Comune di Calasetta tanto che in conseguenza di ciò l'Azienda ha, nel recente passato, pagato numerosi miliardi di lire per i danni provocati;

– rilevato che per far fronte a tale stato di cose, solo dopo lunghe battaglie dei lavoratori e a seguito delle pressioni esercitate dalle popolazioni e dagli enti locali della zona e del Comune di Portoscuso in particolare, l'Azienda ha finalmente deciso, circa 3 anni fa, di procedere alla copertura delle celle elettrolitiche con totale captazione e riutilizzo del fluoro prodotto con un investimento di oltre 100 miliardi di lire.

CONSTATATO CHE:

– a tutt'oggi, nonostante stiano per scadere i termini di tempo che la stessa Azienda si era data per completare tutta l'operazione, circa 60 celle elettrolitiche soltanto su 320 di cui consta l'impianto risultano essere coperte;

– tale stato di cose determina ancora gravi conseguenze per l'ambiente interno alla fabbrica con seri rischi per la salute dei lavoratori nonché gravi danni all'ambiente esterno dove, anche a causa di un funzionamento non proprio ottimale degli impianti tradizionali di captazione, vengono scaricate diverse migliaia di chilogrammi di fluoro al giorno,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali dell'industria e dell'ambiente per sapere quali iniziative intendano assumere al fine:

a) conoscere le reali motivazioni del grave ritardo accumulato nella copertura delle celle;

b) accertare con urgenza se siano solo allarmistiche o abbiano invece un qualche fondamento le "voci" diffuse tra i lavoratori secondo cui si sarebbe di fronte al sostanziale fallimento del progetto con gravissimo spreco di danaro pubblico e col pericolo di mettere in discussione la validità dell'investimento e la continuità stessa di tutto lo stabilimento;

c) conoscere, nel caso auspicabile che siano destituite di fondamento le "voci" di cui al punto precedente, tempi certi entro i quali l'Azienda ritenga di poter finalmente garantire il definitivo ed efficiente incapsulamento delle celle elettrolitiche;

d) vigilare attentamente affinché non si faccia strada nei vertici aziendali la tendenza, che sarebbe perfino più pericolosa degli attuali ritardi, a procedere comunque alla copertura delle celle senza le necessarie garanzie di un loro corretto e duraturo funzionamento;

e) conoscere i costi definitivi di tutta l'operazione, gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e se, nelle procedure di appalto della realizzazione del progetto, siano state rispettate tutte le disposizioni legislative, comprese quelle della legge n. 64 del 1986. (96)

*Interpellanza Mannoni - Mulas Maria Giovanna circa la ventilata "privatizzazione" dell'aero-*

porto di Tortolì.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e rispettivamente gli Assessori degli enti locali, finanze e patrimonio, del turismo, commercio e artigianato e dei trasporti per conoscere:

a) se la Giunta regionale abbia notizia dell'avvenuto od imminente acquisto, da parte di una società di aerotaxi, dell'aeroporto di Tortolì;

b) le valutazioni dello stesso esecutivo in relazione alle compatibilità di tale "privatizzazione" con l'impostazione data dalla Giunta con la proposta del Piano di sviluppo alla questione della rete di trasporto aereo di terzo livello;

c) a che punto sia l'iter di attuazione del programma straordinario 1985 della legge n. 268 e successive modificazioni, per quanto concerne la prevista acquisizione alla proprietà regionale dell'aeroporto in questione per la cui attuazione è, come è noto, in corso di redazione un progetto a cura dell'Amministrazione provinciale di Nuoro e con carico ai fondi della legge per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno;

d) se, ancora, la Giunta abbia attivato iniziative in continuità con quanto avvenuto in precedenza, per la costituzione di un organismo consorziale di gestione della struttura aeroportuale;

e) quali iniziative il medesimo esecutivo intenda porre in essere per assicurare il soddisfacimento di interessi pubblici quali quello della comunità ogliastrina al collegamento aereo attraverso il controllo pubblico di una infrastruttura di trasporto quale l'aeroporto di Tortolì.

Gli interpellanti chiedono infine che la presente venga discussa in aula. (97)

*Interpellanza Urraci - Serri - Ruggeri sul ritiro da parte dell'Assessorato dell'ambiente dei gommoni per il salvataggio a mare.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che 12 associazioni di volontariato e club nautici per il salvataggio a mare operano nei punti nevralgici del territorio costiero sardo, con

interventi prevalentemente nel periodo estivo, con l'utilizzazione di gommoni di proprietà della Regione sarda;

CONSIDERATO che nel periodo invernale, oltre che per le operazioni di salvataggio a mare, gli stessi mezzi vengono utilizzati per le esercitazioni necessarie ad un pronto ed efficace intervento;

CONSTATATO che quest'anno con decisione dell'Assessore dell'ambiente gli stessi mezzi sono stati ritirati per il periodo invernale alle associazioni di volontariato e club nautici, che negli anni scorsi provvedevano alla manutenzione e custodia degli stessi mezzi, e custoditi a cura dell'Assessorato,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'ambiente per sapere:

1) quali motivazioni hanno indotto l'Assessore dell'ambiente ad assumere tale decisione che lascia il periodo invernale privo della possibilità di pronto intervento;

2) quali iniziative intende assumere per consentire alle associazioni di volontariato e ai club nautici di poter continuare a svolgere la loro azione, sia esercitativa che di pronto intervento, necessaria a garantire la sicurezza nei nostri mari. (98)

*Interpellanza Dadea - Cuccu - Barranu - Muledda sulla grave decisione dell'ENEL di escludere la Sardegna dall'individuazione di sede UPI (Unità Produzione Idroelettrica) e di ubicare il RID (Raggruppamento Impianti Idroelettrici) ed il suo nucleo operativo a Cagliari.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria sulla grave decisione dei vertici dell'ENEL di escludere la Sardegna dall'individuazione di sede UPI (Unità Produzione Idroelettrica) e di ubicare il RID (Raggruppamento Impianti Idroelettrici) ed il suo nucleo operativo a Cagliari.

La decisione dell'ENEL di escludere la Sardegna dall'individuazione di sede UPI priva sia l'Azienda che le istituzioni regionali del referente tecnico-politico cui far riferimento in merito alla

gestione delle risorse idriche del territorio e all'insieme delle problematiche legate all'uso plurimo delle acque, in un momento assai delicato della situazione climatica ed ambientale della nostra Isola.

Non può non destare sconcerto la decisione dell'ENEL di ubicare il RID e il suo nucleo operativo di Cagliari contraddicendo palesemente i criteri di efficienza e di economicità fissati dal documento nazionale sulla ristrutturazione del settore produzione e trasmissione che, se applicati correttamente e coerentemente, vedrebbero come sede ideale e naturale la Provincia di Nuoro. Il territorio di Nuoro, infatti, accoglie il 75 per cento delle centrali e gruppi generatori idroelettrici e il 93 per cento della potenza efficiente idroelettrica in Sardegna (368,9 MW). Questa considerazione dovrebbe far propendere per la ubicazione a bocca d'impianto delle strutture operative di base per la manutenzione e gestione, mentre appare assurda la decisione di ubicare le stesse a centinaia di chilometri (Cagliari) dalle centrali, con in più un forte ridimensionamento della forza operativa oggi esistente.

Desta sconcerto ed apprensione la determinazione dell'ENEL, nell'ambito del settore della distribuzione, di ristrutturare e in molti casi eliminare, zone, agenzie e nuclei periferici, specie in aree scarsamente popolate, come il Nuorese, con collegamenti viari penalizzanti e con impianti di distribuzione dell'energia obsoleti.

Tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria intendano intraprendere perché:

- la Sardegna possa essere sede della nuova struttura UPI in sintonia con la giusta esigenza di decentramento più volte dichiarata dall'ENEL ai diversi livelli;

- la sede della nuova struttura RID, in considerazione anche del disagio e del danno economico e sociale creato al territorio e alle popolazioni dalla presenza degli invasi idroelettrici, sia ubicata a Nuoro. (99)

*Interpellanza Porcu sulle Commissioni medi-*

*che per l'accertamento dell'invalidità civile.*

Il sottoscritto, premesso:

- che le Commissioni medico-militari del Ministero del tesoro, preposte da due anni agli accertamenti sanitari per la concessione dei benefici economici a favore degli invalidi civili, hanno fatto registrare una quasi completa paralisi nel settore, con conseguenze drammatiche ed umilianti per le decine di migliaia di cittadini sardi che, in precarie condizioni di salute e con scarsi mezzi economici, già pagano sulla propria pelle la quasi assoluta mancanza di servizi sociali ed assistenziali;

- che finalmente le competenze in materia sono ritornate alle Unità sanitarie locali e che, pertanto, competente sia sotto il profilo della gestione burocratica e sia della nomina delle Commissioni suddette in Sardegna è l'Assessorato regionale della sanità;

- che fra le ottantamila domande da evadere ne esistono molte inoltrate da molti anni, senza che si sappia quando verranno esaminate,

chiede di interpellare l'Assessore regionale della sanità per conoscere:

- quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per accelerare il passaggio ai competenti uffici regionali delle ottantamila pratiche attualmente in giacenza presso le Commissioni medico-militari del Ministero del tesoro;

- quante Commissioni sanitarie altresì intenda istituire presso le Unità sanitarie locali in Sardegna;

e se non ritenga opportuno ancora dare istruzioni precise a tali Commissioni perché vengano immediatamente prese in esame le istanze dei cittadini, soprattutto di quelli afflitti da patologie gravissime che ne mettono in pericolo la stessa sopravvivenza. (100)

*Interpellanza Dadea - Cuccu - Ruggeri sul licenziamento di lavoratori da parte della Terranova-Latte.*

I sottoscritti

## PREMESSO CHE:

– la Terranova-Latte di Macomer, azienda produttrice di formaggi, predispose per il 1987 un piano industriale in base al quale avrebbe trasformato la propria attività da stagionale a permanente, dotandosi di tutte le attrezzature e degli impianti necessari alla lavorazione quotidiana del latte;

– sulla base di quel piano industriale la Terranova-Latte ottenne dalla AGENI un contributo di 50 milioni per tre anni per otto lavoratori assunti dalla stessa Terranova e provenienti dalla Enichem fibre di Ottana;

– trascorsi i tre anni di cui agli accordi parasociali con AGENI, la Terranova-Latte ha proceduto al licenziamento di tutti gli 8 lavoratori provenienti dalla Enichem;

## CONSIDERATO CHE:

– tale stato di cose rischia di determinare una sfiducia diffusa tra i lavoratori Enichem relativamente alle possibilità di reimpiego attraverso AGENI, con il conseguente rifiuto, per il futuro, a simili possibilità con conseguente grave nocuo-mento anche per la stessa Enichem,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'AGENI per:

a) far sì che vi sia da parte dell'agenzia dell'ENI una più oculata gestione della fase di reimpiego dei lavoratori anche attraverso una scelta attenta dei partners con cui operare;

b) ottenere dall'Enichem che, anche al fine di ridare credibilità a future opportunità di reimpiego, riprenda in carico i lavoratori licenziati dalla Terranova-Latte al fine di un loro ricollocamento. (101)

*Interpellanza Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore degli affari generali ad un quotidiano sardo.*

I sottoscritti,

APPRESO, attraverso notizie di stampa, dall'Assessore regionale degli affari generali che "...oggettivamente esiste una convergenza perché non

si faccia nulla in Consiglio regionale...";

APPRESO ancora dallo stesso Assessore che "...la situazione è insostenibile, una questione morale...", ed ancora "...che esiste una seconda questione morale: la contiguità tra politica ed affari con fenomeni diffusi di malcostume e forse anche di corruzione...";

APPRESO infine che l'Assessore degli affari generali afferma che "...non si vuole togliere dal mazzo. Lavoriamo tutti per non lavorare...";

chiedono di interpellare l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere:

– quali siano i motivi che fino ad oggi hanno impedito all'Assessore di manifestare al Consiglio regionale il proprio pensiero in ordine al funzionamento dell'Istituzione consiliare ed alla questione morale e quali motivi invece lo abbiano spinto a prediligere come interlocutore, pur nel rispetto della funzione della stampa, un giornalista sardo;

– se, nel corso degli ultimi quattordici mesi, abbia l'Assessore manifestato mai in seno alla Giunta regionale le proprie preoccupazioni ed abbia proposto soluzioni;

– quali siano i fenomeni diffusi di malcostume a cui si riferisce l'Assessore;

– se non ritenga, infine, l'Assessore, per propria ammissione anch'esso responsabile dell'inerzia legislativa ed amministrativa, rassegnare le dimissioni dal proprio incarico. (102)

*Interpellanza Usai Edoardo sull'ammanto di sei miliardi dalle casse regionali.*

Il sottoscritto,

## PREMESSO:

– che il dott. Marcello Scomazzon, cassiere della Regione sarda, è stato denunciato dal Sostituto Procuratore della Repubblica per il reato di peculato;

– che, secondo notizie di stampa, l'accusa sarebbe relativa ad un ammanco dalle casse regionali di circa sei miliardi, che il funzionario, secondo la confessione fornita al magistrato inquirente, avrebbe sottratto nel corso di circa dieci anni;

- che al momento nessun altro dipendente regionale risulta inquisito dalla Magistratura in ordine ai fatti suddetti e che pertanto il cassiere della Regione sembrerebbe aver agito per dieci anni senza il controllo di alcuno all'interno della struttura burocratica regionale;

CONVINTO invece del fatto che l'alto funzionario abbia quanto meno goduto del comportamento negligente od omissivo degli organi preposti al controllo,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- se risponda al vero che il dott. Scomazzon ricoprì fino a qualche anno addietro contemporaneamente la qualifica di economo e cassiere, svolgendone le relative mansioni e, in caso affermativo, per quali motivi;

- se sia venuto a conoscenza il Presidente del metodo attraverso il quale il cassiere venisse in possesso delle somme oggi mancanti;

- se siano mai state effettuate verifiche di cassa dalla ragioneria della Regione. (103)

*Interrogazione Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di classi della scuola dell'obbligo in numerosi Comuni della Sardegna.*

I sottoscritti,

APPRESO che il Ministero della pubblica istruzione in attuazione del Piano di razionalizzazione della rete scolastica, in applicazione del decreto legge 6 agosto 1988, n. 323, ha proceduto alla soppressione di numerosi classi della scuola dell'obbligo in numerosi Comuni dell'Isola;

CONSIDERATO che tanti di questi Comuni distano molti chilometri dal più vicino, non risultano collegati da mezzi di trasporto pubblico che consentano una regolare frequenza della scuola, né gli stessi Comuni dispongono di scuolabus e di personale per l'esercizio degli stessi;

RILEVATO che con la soppressione delle classi e la chiusura della Scuola le comunità interessate vengono private degli unici centri culturali a cui

fanno riferimento;

TENUTO CONTO delle forti reazioni in atto in tanti Comuni concretizzatesi in manifestazioni e scioperi a cui partecipavano intere popolazioni,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione al fine di conoscere quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere con urgenza perché siano revocate le decisioni del Ministero della pubblica istruzione in considerazione, come previsto dal citato decreto legge, che va tenuto conto "delle specifiche esigenze socio-economiche" esistenti nei Comuni interessati. (128)

*Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sull'interruzione di otto ore e mezzo dell'energia elettrica a Nuoro.*

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

a) l'ENEL ha programmato per sabato 13 ottobre una interruzione dell'energia elettrica a Nuoro di ben sei ore continue allo scopo di installare nuove apparecchiature;

b) l'interruzione è durata otto ore e mezzo;

c) i disagi per le piccole imprese, le botteghe, i servizi e le famiglie si sono trasformati in molti casi in veri e propri disastri, soprattutto per le provviste e le merci surgelate completamente o in parte andate a male;

CONSIDERATO CHE:

a) la politica dell'ENEL è, nell'interno della Sardegna, da sempre particolarmente arrogante e improntata alla pratica coloniale del disprezzo per i diritti dell'utente;

b) le interruzioni nei paesi avvengono improvvisamente al più piccolo mutamento delle condizioni atmosferiche;

c) questo determina una vera ecatombe di strumentazioni elettriche ed elettroniche, la perdita di dati nelle ormai migliaia di elaboratori diffusi nelle famiglie e negli uffici, la fermata di officine artigianali e di piccole imprese;

d) i danni economici solo rarissimamente so-

no rifiuti dall'ente, sempre più irresponsabile;

e) lo stato di cose autorizza la gente ad attivare una sorta di legittima difesa contro i disservizi non solo affrontando spese notevoli ma anche evadendo la legge,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere se non intenda pretendere dall'ENEL spiegazioni sui fatti denunciati e, in particolare, se l'ente abbia studiato la possibilità di effettuare in più tempi di durata minore i lavori che hanno tolto la corrente a Nuoro per otto ore e mezzo. (129)

*Interrogazione Farigu sugli interventi per far fronte ai danni provocati dall'evento calamitoso del giorno 9 ottobre 1990. Con richiesta di risposta scritta.*

Il sottoscritto,  
CONSTATATI gli ingenti danni causati alle strutture ed alle coltivazioni agricole (con maggiore riferimento al settore serricolo) dal nubifragio che si è abbattuto in data 9 ottobre scorso nella parte meridionale della provincia di Cagliari ed in particolare sui Comuni a serricoltura più avanzata;  
CONSIDERATO lo stato di grave disagio in cui versa il comparto serricolo per le consecutive annate siccitose,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale al fine di conoscere se non ritengano di dover predisporre con la massima urgenza, richiesta dalla drammaticità della situazione, tutti gli atti ordinari e straordinari, mediante l'utilizzo di fondi nazionali e regionali, finalizzati al finanziamento per la ricostruzione delle strutture, l'indennizzo delle colture danneggiate e la sospensione delle rate dei mutui di miglioramento e di esercizio. (130)

*Interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui fenomeni di criminalità e vio-*

*lenza nel Sulcis.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per fronteggiare l'allarmante diffondersi di gravissime forme di criminalità, nell'area del Sulcis e di Carbonia in particolare.

Gli interroganti sottolineano come il preoccupante turbamento dell'ordine pubblico sia dovuto all'intensificarsi di delitti di violenza culminati nel breve volgere di pochi mesi in quattro delitti di omicidio.

Di questi, quantomeno uno, denuncia, sia per le modalità esecutive che per i soggetti coinvolti, come per altri apprezzabili segni, l'inserirsi di fenomeni di criminalità indotta sconosciuta per l'innanzi alla casistica degli annali giudiziari sulcitani e sardi.

Ritengono, gli interroganti, siano ormai evidenti le caratteristiche della criminalità mafiosa la cui pericolosità si alimenta, cresce e s'impone col tacito consenso delle vittime, terrorizzate dalla minaccia di devastanti rappresaglie.

A soffrirne sono gli operatori economici (commercianti, piccoli industriali, produttori in genere) costretti da uno strisciante giro estorsivo a pagare tangenti a "protettori" pronti a trasformarsi - in caso di mancato pagamento - in distruttori di ricchezza.

Il fenomeno è tanto più allarmante perché oltre a vulnerare in modo iniquo la sfera dell'umana dignità individuale e dei legittimi interessi che vi si connettono, costituisce un pesante freno al libero dispiegarsi del potenziale di sviluppo economico-sociale già peraltro, modesto a causa di pregressa debolezza strutturale e di mercato.

Gli interroganti, infine, richiamano all'attenzione della Giunta regionale la necessità che si blocchi il trasferimento in Sardegna e, segnatamente, nell'area del Sulcis, di pregiudicati o di sospetti provenienti da altre regioni italiane onde scongiurare il pericolo, molto concreto, di contagi e collegamenti suscettibili di evoluzioni d'imprevedibile gravità. Le presenze criminali esterne divengono infatti, ineluttabilmente, criminogene in virtù del loro potenziale d'inquinamento sociale e dell'ordine pubblico; il loro impatto ambientale

opera da moltiplicatore delle disponibilità locali esistenti.

Alla presenza in zona di quattro personalità coattivamente trasferite dalla Sicilia ben possono collegarsi – quantomeno sul piano della cultura criminale – fatti di eccezionale gravità che hanno giustamente turbato la serena convivenza dei cittadini. Sembra che sia in arrivo un'ulteriore ondata di circa 30 persone.

Un tale fatto, oltre ad offendere la dignità ed il rispetto dovuti al popolo sardo declassato a ricettacolo dei rifiuti civili delle altre regioni, espone la zona ad un indice di rischio così elevato da far saltare la soglia di qualsivoglia governabilità dell'ordine pubblico.

Si chiedono, pertanto, assicurazioni sulle iniziative assunte ed in programma per porre rimedio alla situazione denunciata. (131)

*Interrogazione Fadda Paolo - Onida, con richiesta di risposta scritta, sulle speculazioni conseguenti al recente nubifragio che ha colpito la Sardegna.*

I sottoscritti,

PREMESSO che in data 9 c.m. si è abbattuta in Sardegna una improvvisa ondata di maltempo che ha provocato danni ingentissimi all'agricoltura sarda,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

1) se sono a conoscenza delle speculazioni in atto sui prezzi del vetro necessario per la ricostruzione delle serre andate completamente distrutte in seguito all'eccezionale grandinata occorsa in occasione del nubifragio;

2) se, in conseguenza di tale speculazione, non intendano coinvolgere maggiormente il consorzio agrario affinché intervenga tempestivamente con una azione di calmieramento sui prezzi del vetro;

3) se, infine, in conseguenza della pressoché totale distruzione delle serre non intendano ri-

chiedere – tramite la protezione civile – l'intervento dell'esercito per la raccolta e lo smaltimento del vetro frantumato. (132)

*Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, in merito alle dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dall'Assessore dei lavori pubblici Domenico Pili.*

I sottoscritti,

PREMESSO che sabato 13 ottobre 1990 l'Assessore dei lavori pubblici Domenico Pili in un articolo comparso sul quotidiano "L'Unione Sarda" assumeva netta posizione contraria a che lo scalo aereo di Tortolì potesse divenire proprietà della finanziaria privata Italfin (controllata dall'imprenditore laziale Ciarrapico). L'Assessore si dichiarava, invece, propenso a favorire l'acquisizione dello scalo aereo ogliastrino da parte della Provincia di Nuoro. Come?: semplicemente, parole sue, "stracciando" una delibera emanata dalla Giunta regionale il 1° agosto 1986. La quale delibera conferiva la somma di 2 miliardi a testa rispettivamente per gli scali aerei, per i collegamenti di 3° livello, di Tortolì e Oristano-Fenosu, affinché si provvedesse ai necessari lavori di ampliamento e ristrutturazione. A suo dire, l'assessore Pili, intenderebbe utilizzare i 4 miliardi, così recuperati, per dar corso all'acquisizione dello scalo di Tortolì da parte della Provincia di Nuoro;

CONSIDERATO che appare quantomeno anacronistico privare una Provincia come quella di Oristano, già caratterizzata da forti diseconomie, di uno scalo aeroportuale civile per i collegamenti di 3° livello, al solo scopo di impedire che una finanziaria privata possa costituire un monopolio "continentale" nello scalo di Tortolì; tanto più anacronistico appare, quando si consideri che i progetti di massima per tramutare l'aviosuperficie di Fenosu in aeroporto aperto al traffico civile e commerciale sono stati già resi noti agli enti: Provincia di Oristano e Regione ed allo stesso Ministero dei trasporti, in occasione della visita ufficiale effettuata dall'allora Sottosegretario ai trasporti Alessandro Ghinami l'11 febbraio 1989. In quella



occasione questi progetti ottennero l'assenso di massima sia dagli stessi enti che dai rappresentanti del Ministero, con un preciso sollecito per passare alla fase esecutiva. Progetti non ancora realizzati a causa di un'arbitraria interferenza delle autorità militari aeronautiche, preoccupate di possibili invasioni sul traffico militare riservato all'area dello scalo di Capo Frasca;

CONSIDERATO, infine, che con queste sue dichiarazioni l'Assessore dei lavori pubblici anziché risolvere i problemi li pone in contrasto fra di loro, denunciando l'intrinseca debolezza della Giunta regionale nel difendere quegli spazi imprenditoriali che faticosamente i sardi riescono a conquistare,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se quanto dichiarato dall'Assessore dei lavori pubblici corrisponde ad un preciso intendimento della Giunta regionale, ovvero se non ritenga la Giunta regionale intervenire diversamente per tutelare gli interessi economici e sociali delle Province di Oristano e Nuoro, senza peraltro porre in stridente contrasto gli interessi delle stesse. (133)

*Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sull'articolo apparso sulla stampa del 14 ottobre 1990 sulla serricoltura.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura Antonio Catta in relazione all'articolo apparso su "L'Unione Sarda" di domenica 14 ottobre 1990 dal titolo "Patto a tre per rilanciare l'agricoltura che vive in serra", per conoscere:

1) per quale ragione ha ritenuto opportuno ignorare un protocollo d'intesa già firmato dalle tre maggiori organizzazioni professionali agricole e dal precedente Assessore dell'agricoltura Muledda che prevedeva un intervento organico e completo per il rilancio della serricoltura in Sardegna e privilegiare invece il rapporto con una organizzazione come la UIMEC non firmataria del citato protocollo e pressoché inesistente;

2) per quale motivo, oltre che discriminare le

maggiori organizzazioni professionali agricole, è stata totalmente ignorata anche l'unica associazione di produttori agricoli unitaria, l'ARPOS, che si era già occupata della commercializzazione del pomodoro in serra, senza ottenere nessun sostegno da parte dell'Assessorato. Sostegno che risulterebbe, da quanto riportato dalla stampa, ampiamente assicurato ad associazioni come la APOAC e la UIMEC di non chiara o sospetta identificazione;

3) a che titolo e con quale autorità l'Assessore dispone dell'utilizzo di tecnici dell'ERSAT pagati con denaro pubblico per metterli al servizio di una associazione privata;

4) se risponde a verità quanto richiamato e per quale ragione questioni di carattere squisitamente tecnico per le quali è preposto personale e specifici uffici degli Ispettorati agrari e dell'Assessorato vengono curati e gestiti da responsabili della segreteria politica dell'Assessore.

Infine, il sottoscritto chiede di sapere se l'Assessore non ritenga che la disattesa di un protocollo d'intesa già firmato con il precedente Assessore dell'agricoltura, con l'esclusione delle maggiori organizzazioni professionali agricole dalla firma di un nuovo protocollo, l'esclusione dell'unica associazione di produttori unitaria nel settore ortofrutticolo non possa essere considerata come una deliberata e aperta provocazione nei confronti di quelle forze e istituzioni che legittimamente rappresentano gli interessi del mondo agricolo.

Provocazione che potrebbe dar luogo ad azioni sindacali e politiche che coinvolgerebbero l'intera Giunta e accentuerebbero le forti tensioni già esistenti nell'ambiente agricolo. (134)

*Interrogazione Planetta - Puligheddu, con richiesta di risposta scritta, sulla convenzione tra la U.S.L. n. 5 e l'Istituto di scienze radiologiche dell'Università di Sassari.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che durante l'anno 1984 l'Istituto di scienze radiologiche dell'Università di Sassari ve-

niva dotato delle attrezzature per la tomografia assiale computerizzata, angiografia digitale e radioterapia; in seguito, nello stesso anno, venne stipulata una convenzione tra l'Istituto medesimo e la U.S.L. n. 5 di Sassari per la gestione dei servizi sopra menzionati. In base a questa convenzione l'Università di Sassari si assumeva l'onere di fornire il personale altamente qualificato ed i locali appositamente e molto specificamente ristrutturati, mentre la U.S.L. n. 5 si assumeva tutti gli oneri assistenziali, ivi comprese le spese di funzionamento, di manutenzione e di aggiornamento tecnico delle apparecchiature;

RILEVATO che la Giunta regionale, nel luglio del 1987, con verbale 24 luglio 1987, ha provveduto ad assegnare alla U.S.L. n. 5 la somma di lire 5.746.685.340 da destinarsi all'acquisto in leasing della apparecchiature in oggetto. La Giunta diede, inoltre, mandato all'Assessorato regionale della sanità perché curasse ogni ulteriore adempimento finalizzato alla istituzionalizzazione delle attività svolte nei tre servizi, autorizzando, una volta estinto il leasing, la concessione della gestione delle attrezzature alla U.S.L. n. 1 di Sassari;

RILEVATO come detta attività assistenziale dei tre servizi convenzionati dall'Istituto di scienze radiologiche si sia rivelata negli anni sempre più intensa e proficua. Questo nonostante il progressivo disinteresse da parte della U.S.L. n. 5, la quale è andata accumulando gravi carenze ed inadempimenti contrattuali della convenzione: tanto che nel luglio 1988, il direttore dell'Istituto si vedeva costretto a proclamare una interruzione delle attività, specificandone dettagliatamente le motivazioni;

APPURATO come da questo contenzioso, sbocciato in una denuncia dei dipendenti di tutto il personale dell'Istituto di scienze radiologiche alla U.S.L. n. 5 in quanto non adempiente per quanto riguarda la retribuzione degli emolumenti degli stessi, attualmente la funzionalità dei servizi appare gravemente compromessa,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale ed il competente Assessore regionale della sanità per sapere le ragioni che hanno determinato la U.S.L. n. 5 alla disdetta della convenzione suddetta e quali azioni intendano intraprendere, o abbiano già intrapreso, al fine di

assicurare la continuità di un servizio di primaria importanza quale quello fino ad oggi espletato dall'Istituto di scienze radiologiche in virtù della convenzione che cesserà il 2 dicembre p.v. (135)

*Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione e sulle prospettive di applicazione della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, sulla "assistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna".*

Il sottoscritto, premesso:

– che con la legge regionale 44/87 si era inteso – seppure tardivamente – assolvere ad un preciso dovere politico e sociale in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici che rappresentano una categoria di cittadini particolarmente emarginati, indifesi e bisognosi di solidarietà;

– che l'erogazione dei benefici previsti non ha avuto alcuna pratica attuazione durante la scorsa nona legislatura;

– che, invece, l'attuale Giunta regionale ed in particolare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità ed assistenza sociale – dimostrando grande ed apprezzata sensibilità ed attenzione – ha stanziato 40 miliardi per far fronte agli obblighi relativamente al 1989;

chiede di interrogare l'Assessore dell'igiene e sanità ed assistenza sociale per sapere quali iniziative intenda adottare o proporre alla Giunta regionale e/o al Consiglio regionale per onorare un dovere che discende da una legge regionale in vigore, dando anche un preciso ed inequivocabile positivo riscontro alle forti e legittime aspettative per quanto attiene al passato (arretrati relativi agli anni 1987 e 1988), al presente (1990) e agli anni futuri. (136)

*Interrogazione Ladu Giorgio - Puligheddu - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti - Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sul proposito dell'Assessore regionale della sanità di sopprimere il Piano regionale per l'echinococosi-iatridosi.*

I sottoscritti,  
APPRESO che pare ormai progetto incontrovertibile dell'Assessore regionale della sanità la soppressione del Piano per l'eradicazione dell'echinococcosi-iatidiosi dalla Sardegna;

CONSIDERATO che il progetto, comprendente un Piano decennale, fu affidato dal Governo regionale, con delibere n. 28/67 del 18 giugno 1987 e n. 24/58 del 31 maggio 1988, all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna. Fu altresì affidato all'Istituto il coordinamento delle operazioni di anagrafe dei cani nel territorio regionale in collaborazione con le Unità sanitarie locali;

CONSIDERATO che l'echinococcosi-iatidiosi costituisce in Sardegna, sia come sorgente di infestazione per l'uomo sia come causa di notevoli perdite economiche dovute alla minore produzione di latte, carne ed alla perdita per il consumo alimentare degli organi (fegato, polmone, milza, ecc.) parassitati destinati alla distruzione, una perdita calcolata in 26 miliardi annui;

CONSIDERATO che l'iatidiosi umana causa notevoli danni economici e sofferenze nell'uomo (morte, invalidità permanente, ospedalizzazione, perdita attività lavorativa). Sono 150-200 i soli casi umani operati ogni anno con mortalità del 5-8 per cento, cifre queste da paese del terzo mondo, tali da rendere la Sardegna una delle regioni nelle quali la malattia è più diffusa;

CONSIDERATO, inoltre, che il programma di massima, approvato dalla Giunta regionale, stabilisce di affiancare all'Istituto zooprofilattico un comitato tecnico scientifico, i cui componenti sono scelti fra i massimi esperti del settore in campo internazionale, con il compito di definire i contenuti operativi e di verificare i risultati dal punto di vista tecnico scientifico;

CONSIDERATO ancora che con la delibera succitata la Giunta regionale decise di vincolare le risorse finanziarie (15 miliardi per dieci anni, di cui 10 miliardi per i primi 5 anni) occorrenti all'attuazione del progetto per la sua durata decennale. La stessa delibera stabiliva, inoltre, di accreditare annualmente gli stessi finanziamenti all'Istituto zooprofilattico che provvede alla loro gestione stabilendo una apposita evidenza contabile ed imponendo nel contempo all'Istituto una rendiconta-

zione annuale all'Assessorato dell'igiene e sanità, corredata da analitica relazione illustrata dei dati finanziari e delle azioni svolte nonché dei risultati conseguiti;

RILEVATO che il Piano di eradicazione prese avvio nel luglio 1988, salutato da clamorose attestazioni positive di eminenti esponenti del settore medico-scientifico e della popolazione sarda, con la fase conoscitiva durata sino al febbraio 1989, nell'ambito della quale sono stati condotti interventi di indagine campionaria con prelievo di materiale patologico e di sangue presso i mattatoi della Sardegna; indagini socio-economiche sugli allevamenti zootecnici del territorio delle due UU.SS.LL. pilota (28 Comuni); indagini sugli enti territoriali e sulle scuole del territorio delle UU.SS.LL. pilota; indagini sui canali pubblici per la raccolta di visceri dei cani soppressi, ai fini del rilievo dell'incidenza dell'infestazione;

RILEVATO inoltre che dall'agosto 1989 ad oggi è stata condotta la fase operativa nelle due UU.SS.LL. pilota e che lo stesso Assessore dell'igiene e sanità Oppi, in un suo intervento al Convegno nazionale di parassitologia, svoltosi a S. Margherita di Pula, prendeva solenne impegno a sostenere il progetto, voluto dall'allora Assessore dell'igiene e sanità Giorgio Ladu, riconoscendo al Piano "un rigoroso studio di analisi costi-benefici che lo pone al riparo di qualsiasi perplessità";

APPURATO che contravvenendo a questo impegno l'Assessore della sanità, con estrema disinvoltura, si appresterebbe, come detto, alla soppressione del predetto Piano regionale;

APPURATO ancora che, oltre alla gravissima calamità di mandare disperso un lavoro nel settore che non ha precedenti e che pone la Sardegna tra le regioni con uno studio più avanzato sulla eradicazione della echinococcosi-iatidiosi, si avrà come ulteriore nefasta conseguenza la vanificazione dell'impegno e del lavoro di oltre due anni costato oltre 7 miliardi, lasciando inalterata la situazione epidemiologica della malattia e la sicura disoccupazione di almeno 60 unità lavorative,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale ed il competente Assessore dell'igiene e sanità per conoscere quali valide motivazioni addurrebbero alla soppressione del Piano regionale di eradicazione, ovvero se non ritengano

opportuno rimuovere tutti gli ostacoli politici, tecnico-burocratici che intralciano il buon esito della attuazione di detto Piano in particolare assicurando quella certezza dei finanziamenti, presupposto inamovibile per ottenere l'attuazione della prevista fase di regionalizzazione. (137)

*Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla limitazione delle iscrizioni alla Facoltà di economia e commercio di Sassari.*

Il sottoscritto,

**PRESO ATTO** che in data 19 ottobre 1990 il Senato accademico della Università degli studi di Sassari (riprendendo propria delibera del 5 ottobre 1990) ha deciso di limitare al numero massimo di 300 le iscrizioni di matricole alla ivi neo istituita Facoltà di economia e commercio.

Il criterio scelto per essere inseriti in tale numero è il voto finale di diploma integrato dai voti dei tre ultimi anni di scuola media superiore. Il motivo di tale limitazione risulta essere esclusivamente "logistico": mancanza principalmente di più ampi locali per le lezioni, nonché secondariamente carenza di attrezzature ed infine di personale.

**CONSIDERATO** che le forze politiche e sociali e le stesse cittadinanze sarde che hanno voluto la costituzione della Facoltà di economia e commercio a Sassari certamente non chiedono restrizioni nelle iscrizioni;

che i criteri per la individuazione dei 300 ammessi appaiono largamente opinabili (disomogeneità di valutazioni in Istituti medi superiori molto difforni tra loro);

che le ragioni della limitazione da parte dell'Università di Sassari a 300 iscritti risultano essere esclusivamente di carattere "logistico", superabili quindi con interventi finanziari tempestivi e neppure di grande rilevanza,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della pubblica istruzione e l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere se ritengano opportuno adottare con procedura d'urgenza tutte le iniziati-

ve atte al superamento delle difficoltà logistiche che impediscono un largo accesso degli studenti alle neo istituite Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Sassari. (138)

*Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sul minacciato stoccaggio di caprolattame ad Assemini.*

I sottoscritti,

**PREMESSO CHE:**

a) "Il Sole 24 ore", nella sua edizione dell'11 ottobre scorso, dà conto di una riunione nel corso della quale si è deciso lo smaltimento ad Assemini dei reflui della produzione di caprolattame oggi stivati in due navi ferme nel porto di Manfredonia da più di due anni;

b) alla riunione, secondo quanto riferisce il quotidiano, svoltasi per iniziativa del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Cristofori, erano presenti l'Amministratore delegato dell'Enimont Cragnotti, i ministri Lattanzio e Piga, i dirigenti di CGIL, CISL e UIL e non meglio precisati "rappresentanti di enti locali";

c) il verbale sull'accordo relativo allo stoccaggio è stato sottoscritto dai partecipanti all'incontro;

**RILEVATO CHE:**

a) la minaccia della Cassa integrazione per gli operai dell'Enichem di Macchiareddu sembra essersi ridimensionata dopo l'annuncio che CGIL, CISL e UIL avevano sottoscritto l'accordo;

b) l'annuncio fatto da Cragnotti che l'Enimont vuole costituire in Sardegna "il quarto polo chimico", non sfugge al sospetto di essere uno strumento per abbassare la soglia dell'attenzione mentre si sottraggono importanti infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'annunciato polo chimico, destinate per contro a ricevere - per chissà quanto tempo - materiali di rifiuto da altre regioni. Tutto ciò, a prescindere dal ruolo marginale e subalterno riservato alla Sardegna, denuncia la scarsa credibilità del proposito di attivare il polo

chimico sardo;

c) si rileva inoltre che la così detta temporalità del deposito in Sardegna, è in palese contrasto con la mancata concessione, da parte dell'Amministrazione pubblica competente, di autorizzazione alla costruzione degli impianti di smaltimento o riciclo del caprolattame per cui questo resterebbe definitivamente ad Assemini con tutti i rischi produttivi, economici, sociali ed ecologici che ne derivano,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori degli enti locali, dell'industria e dell'ambiente per sapere:

1) se alla riunione presso la Presidenza del Consiglio siano intervenuti rappresentanti di amministrazioni locali sarde e della stessa Regione;

2) quale, nell'ipotesi di presenza, sia stato l'atteggiamento da essi assunto;

3) se non vogliano segnalare al Governo, ai sindacati e all'Enimont che nessuno può assumere decisioni e prendere accordi che riguardino la Sardegna in assenza di una autonoma decisione della Regione;

4) quale orientamento la Giunta intenda assumere in relazione all'accordo in oggetto. (139)

*Mozione Dadea - Sanna - Cuccu - Casu - Manca - Barranu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di handicap in Sardegna.*

## IL CONSIGLIO REGIONALE

### PREMESSO CHE:

- da una recente indagine condotta dagli uffici dell'Assessorato regionale dell'igiene e sanità, emergerebbe un quadro inquietante sulla condizione e la qualità dell'assistenza erogata ai portatori di handicap dagli istituti e centri privati in Sardegna, ed una sostanziale insufficienza e marginalità del servizio pubblico;

- dalla citata indagine risulterebbe, per quanto riguarda gli istituti e i centri privati, una

situazione di generalizzata irregolarità amministrativa e contabile e di diffusa illegalità rispetto al quadro normativo e regolamentare di riferimento ed in particolare rispetto ai seguenti parametri:

a) possesso dei requisiti strutturali previsti dalla direttiva assessoriale n. 50 del 1982;

b) autorizzazione all'apertura;

c) autorizzazione regionale al convenzionamento;

d) convenzione con l'Unità sanitaria locale;

e) standard di personale.

In particolare, per quanto riguarda il settore privato, le disposizioni normative e regolamentari sarebbero rimaste largamente inapplicate, soprattutto per quanto concerne il fondamentale requisito della autorizzazione alla apertura:

- su 68 centri/presidi esistenti sul territorio regionale, solo 27 (40%) sono regolarmente autorizzati ed in possesso dei prescritti requisiti strutturali;

- dei restanti 41 centri, 19 (28%) sono regolarmente autorizzati, ma per essi non è stato verificato il possesso dei requisiti strutturali, 4 (6%) hanno ancora una autorizzazione provvisoria e ben 18 (26%) sono privi di autorizzazione;

- dei 68 centri esistenti, 54 (pari a circa l'80%) sono gestiti dall'AIAS; di essi sono in possesso di regolare autorizzazione e dei prescritti requisiti strutturali solo 17 (31%), mentre dei restanti 37, 15 (28%) hanno regolare autorizzazione senza verifica dei requisiti strutturali, 4 (8%) hanno solo autorizzazione provvisoria e ben 18 (33%) sono privi di autorizzazione. Non solo, ma per 3 di questi ultimi il Consiglio provinciale di sanità competente ha espresso parere negativo al rilascio dell'autorizzazione sanitaria per non idoneità dei locali.

Ma per quanto riguarda l'AIAS l'indagine avrebbe evidenziato un dato sconcertante: il 40% dei centri/presidi sono ospitati in strutture pubbliche (edifici scolastici, locali del Comune o della U.S.L., in alcuni casi addirittura all'interno di ospedali). Queste situazioni sollevano gravi problemi sotto il profilo della idoneità igienico-sanitaria (promiscuità con altre attività) ma soprattutto sotto il profilo della regolarità amministrativa e contabile, visto che a fronte di un minore onere per l'AIAS, che fruisce gratuitamente dei locali pub-

blici, la U.S.L. corrisponde integralmente le rette convenute di cui le spese generali sono una componente.

Per quanto riguarda poi l'altrettanto indispensabile requisito del convenzionamento, la situazione di palese irregolarità sarebbe ancora più diffusa:

- su 68 centri esistenti solo 33 sono convenzionati con le UU.SS.LL. (49%); solo per 8 di questi (12%) la stipula della convenzione è stata preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale, mentre per 25 (37%) la U.S.L. ha proceduto alla stipula della convenzione senza l'autorizzazione della Giunta regionale;

- dei 54 centri gestiti dall'AIAS solo 22 (41%) sono convenzionati con le UU.SS.LL. (ma nessuna di queste convenzioni risulta preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale); 17 centri (31%) anche in assenza di convenzione operano sulla base di impegnative rilasciate a loro favore e una decina effettua prestazioni sulla base di impegnative rilasciate dalle UU.SS.LL. per altri centri.

In conclusione, solo 6 centri su 68 possono considerarsi pienamente in regola sotto il profilo amministrativo, hanno cioè una regolare autorizzazione alla apertura, posseggono i prescritti requisiti strutturali, sono regolarmente convenzionati previa autorizzazione della Giunta regionale.

Queste situazioni di diffusa irregolarità si sarebbero determinate e consolidate negli anni sia perché alcune delle 22 UU.SS.LL. della Sardegna non avrebbero rispettato la normativa vigente, sia perché la stessa Regione non avrebbe esercitato correttamente le sue funzioni di indirizzo e di controllo.

Per quanto concerne le rette e gli standard di personale, ricordato che:

- gli accordi nazionali tra le parti interessate (Ministeri - Regioni - Comuni - Centri) raggiunti per i trienni 1983-85, 1986-88, 1989-91 dispongono che le rette così determinate "spettano solo ai centri regolarmente convenzionati, che posseggono i requisiti strutturali e organizzativi stabiliti dalle Regioni e gli standard di personale previsti dagli accordi stessi e che inoltre applichino, a tutto il personale dipendente, il trattamento normativo ed economico del contratto nazionale di lavoro

per il personale non medico dell'area sanitaria privata";

- con l'ultimo accordo nazionale (12 giugno 1989) viene altresì stabilito che le UU.SS.LL. non possono più mantenere in vigore oltre il 31 dicembre 1989 rapporti convenzionali con i centri che non si siano ancora adeguati agli standard di personale di cui alla circolare del Ministero della sanità n. 500-6/AG1105/1171 del 7 giugno 1984;

l'indagine avrebbe evidenziato, a questo riguardo, che:

- i citati accordi nazionali non sarebbero mai stati recepiti dalla Regione sarda, né per quanto riguarda la misura delle rette né per quanto concerne i criteri di determinazione delle stesse con riferimento agli standard di personale;

- dal 1983 ad oggi le rette da corrispondere ai centri di riabilitazione sono state stabilite dalla Giunta regionale, prendendo a base le rette fissate dal Ministero della sanità incrementandole rispetto ad un tasso di inflazione variamente determinato e a supposti ed ipotetici maggiori oneri sostenuti dai centri privati;

- con la delibera n. 34/86 del 4 agosto 1983 per le prestazioni erogate in regime di internato e seminternato sono state introdotte rette differenziate per pazienti gravi con una maggiorazione del 50% sulle rette base, che contraddiceva gli accordi nazionali che prevedono un incremento massimo del 30%; tale anomalia è stata confermata anche nell'ultima delibera del 25 ottobre 1988 per le rette relative agli anni 1985-86-87-88;

- con la delibera di Giunta n. 48/56 del 25 ottobre 1988 si provvedeva ad adeguare le rette per gli anni 1985-88 sulla base dei relativi tassi di inflazione, prevedendo che i maggiori oneri, quantificati in lire 7.870.209.756, trovassero copertura nelle quote a destinazione vincolata, ex art. 17 della legge finanziaria 1985, assegnate alla Sardegna. Da informazioni assunte presso il Ministero risulterebbe che la suddetta delibera non è stata ritenuta idonea dal Comitato interministeriale di valutazione. Pertanto non solo non potranno essere svincolati i fondi assegnati alla Regione sarda per gli anni 1985-86, ma soprattutto l'onere complessivo derivante dall'aumento delle rette per gli anni 1987-88 risulterebbe essere privo di copertura finanziaria.

Sempre con la citata delibera n. 48/56 del 25 ottobre 1988 si sarebbe inoltre introdotta un'ulteriore forzatura, laddove, modificando i termini di pagamento previsti dall'articolo 7 dello schema-tipo di convenzione di cui al D.M. 18 maggio 1984 (90 giorni dalla data di presentazione dei rendiconti trimestrali contabilizzati sulle effettive prestazioni), si introduceva la possibilità di "effettuare pagamenti mensili anticipati fino all'80 per cento degli importi delle contabilità presentate dai Centri per il mese precedente...". Inoltre con la direttiva assessoriale n. 121/89 e con successive note assessoriali si sarebbero introdotti ulteriori aggravii di spesa per le finanze regionali senza prevedere la relativa copertura finanziaria. Ulteriori oneri aggiuntivi sono stati introdotti con la nota assessoriale n. 42911/II/2 del 12 settembre 1989, dove altresì si rammentava alle UU.SS.LL. che i centri AIAS, ANFFAS, SAN BIAGIO, FKT di Olbia avevano diritto alla corresponsione delle nuove rette, in quanto l'Assessorato regionale aveva già provveduto a verificare per tali centri il pieno possesso degli standard prescritti. Si precisava anzi che i Centri AIAS ed ANFFAS, per le prestazioni erogate in regime di internato e seminternato avevano diritto alle rette maggiorate del 30 per cento in quanto in possesso di standard superiori a quelli medi.

Dall'indagine condotta dall'Assessorato regionale della sanità tutti gli atti sopraindicati apparirebbero viziati sotto il profilo della legittimità e del merito tanto che se ne propone la revoca immediata.

In conclusione si può affermare che in conseguenza di tutti gli atti prima citati, viziati da forti dubbi di legittimità, l'onere finanziario a carico delle casse regionali per quanto concerne l'assistenza erogata dai centri privati a favore dei portatori di handicap, ammonterebbe a circa 67 miliardi annui.

Per quanto concerne invece la situazione delle strutture pubbliche, dalla indagine si evincerebbe la sostanziale insufficienza e marginalità del servizio pubblico. Infatti solo 7 UU.SS.LL. su 22 (le UU.SS.LL. nn. 1, 6, 7, 13, 20, 21, 22) hanno attivato propri servizi di riabilitazione degli handicappati, pur tra carenze di organici e tra gravi problemi organizzativi. Nelle restanti UU.SS.LL.

– in cui non esiste un servizio pubblico di riabilitazione – la mancanza di figure professionali qualificate (fisiatri, neurologi, ortopedici, ecc.) rende persino impossibile qualsiasi controllo sulle modalità e qualità delle prestazioni erogate dai centri convenzionati.

Tutto ciò premesso,

#### IL CONSIGLIO REGIONALE SI IMPEGNA

ad istituire, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento interno del Consiglio, una commissione d'inchiesta sulla condizione e la qualità dell'assistenza ai portatori di handicap in Sardegna,

ed impegna la Giunta regionale

1) a rendere pubblico il contenuto dell'indagine svolta dall'Assessore regionale dell'igiene e sanità sulla situazione del settore della riabilitazione degli handicappati in Sardegna;

2) vista la situazione di diffusa irregolarità amministrativa e contabile in cui verserebbe la grande parte dei centri privati, a revocare, mediante l'adozione di una apposita delibera della Giunta regionale, tutti gli atti viziati sotto il profilo della legittimità e del merito;

3) a procedere ad un tempestivo adeguamento e potenziamento dei servizi pubblici erogati dalle UU.SS.LL. a favore dei portatori di handicap, al fine di spezzare quel meccanismo perverso per cui si dovrebbero comunque finanziare i centri privati, indipendentemente dalle modalità e dalla qualità del servizio erogato, stante la carenza e la marginalità del servizio pubblico, e che impedisce di fatto che si possa costruire un efficiente e qualificato sistema pubblico di assistenza ai portatori di handicap;

4) a verificare se tra i componenti dei consigli di amministrazione dei centri privati si ravvisino condizioni di incompatibilità giuridica e politica. (49)

*Mozione Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo*

*- Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sullo stato dei rapporti politici tra Giunta regionale e maggioranza consiliare e sui conseguenti aspetti morali ed istituzionali.*

## IL CONSIGLIO REGIONALE

### PREMESSO CHE:

- in una recente intervista l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione ha dichiarato che:

- "la produttività del Consiglio regionale è bassissima e che se non si pone rimedio a questo problema si supererà la soglia della immoralità politica";

- "in Consiglio regionale si lavora per non fare niente e c'è una obiettiva convergenza dei gruppi politici perché non si faccia nulla e che l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capi-gruppo debbono porre rimedio a una situazione politicamente e anche moralmente insostenibile";

- "la responsabilità della improduttività del Consiglio regionale è un po' di tutti ma se taluno dovesse tentare un procedimento disciplinare nei confronti dell'Assessore per reato di lesa Consiglio verranno date le giuste risposte";

- "la Giunta ha il diritto di poter realizzare il proprio programma quando presenta gli atti in Consiglio ma nelle Commissioni permanenti (è una constatazione grave) la maggioranza è pressoché inesistente";

- "c'è anche una seconda questione morale rappresentata dalla contiguità fra politica e affari con fenomeni diffusi di malcostume e forse anche di corruzione e che l'Assessore regionale degli affari generali percepisce una tendenza alla diffusione di un fenomeno (basato soprattutto sull'istituto della concessione) fortemente negativo sul quale è opportuno aprire un dibattito";

- nella seduta del 18 ottobre 1990 la prima Commissione permanente ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale si smentiscono, in maniera documentata, le accuse dell'Assessore regionale degli affari generali relative ai presunti ritardi della Commissione nell'esaminare i provvedimenti della Giunta regionale e si dà contestualmente atto del contributo corretto e costruttivo

dei gruppi di opposizione;

- le denunce sollevate pubblicamente da un componente della Giunta regionale in carica attengono ad aspetti essenziali dei rapporti tra i due organi fondamentali della Regione nonché ad aspetti amministrativi e morali di eccezionale rilievo dell'attività della massima istituzione politica della Sardegna ma investono soprattutto lo stato dei rapporti politici tra Giunta e maggioranza consiliare;

- nel corso del primo anno della corrente legislatura si sono verificati ripetuti episodi di grave scollamento della coalizione che hanno determinato una progressiva involuzione e una sostanziale paralisi dell'attività istituzionale e legislativa, mentre singoli esponenti dell'Esecutivo tentavano scorrettamente di scaricare le proprie responsabilità e quelle della maggioranza sulla istituzione consiliare;

- dalla costituzione dell'attuale maggioranza l'attività dell'Assemblea è stata costantemente e prevalentemente caratterizzata dalla iniziativa incalzante e propositiva dei gruppi di opposizione in difesa degli interessi fondamentali della Sardegna, mentre la Giunta si dimostrava del tutto incapace a governare i problemi e le emergenze economiche e sociali che sta vivendo la comunità sarda;

- la Giunta Floris si è contraddistinta fin dalla sua nascita per un atteggiamento costantemente remissivo e subalterno nei rapporti col Governo centrale, consentendo una ulteriore emarginazione e una allarmante penalizzazione della nostra Regione nell'ambito della comunità nazionale;

- l'attuale Giunta, incapace di promuovere qualsiasi azione di riforma istituzionale e di rinnovamento dell'Amministrazione regionale, si è contraddistinta finora per un uso clientelare e spregiudicato delle risorse finanziarie, degli apparati e delle professionalità di cui dispone la Regione, con scelte fortemente penalizzanti per le comunità locali e le categorie sociali più svantaggiate;

- nell'azione di governo, mentre si rinuncia sia alla difesa e al potenziamento della nostra Autonomia speciale sia a progettare il futuro e la Rinascita della società sarda, si privilegiano sempre di più, da parte della Giunta e di singoli Assessori, operazioni finanziarie ed imprenditoriali di dubbia limpidezza e utilità pubblica (di cui l'uso



abnorme dell'istituto della concessione per la realizzazione delle opere pubbliche è solo uno dei sintomi più preoccupanti);

– la Giunta e singoli Assessori, contro i principi che regolano i rapporti tra i due organi fondamentali della Regione, cercano di sottrarsi all'obbligo statutario di rispettare il ruolo di legislazione, di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale; PRESO ATTO che la recente presa di posizione di un Assessore regionale, per quanto generica e strumentale, evidenzia in maniera incontrovertibile la crisi politica strutturale in cui versa l'attuale coalizione e il sostanziale esaurimento del patto di solidarietà e di fiducia tra la Giunta e i partiti della maggioranza;

#### TUTTO CIO' PREMESSO,

invita la Giunta regionale

1) nel caso condivida, come organo collegiale, le denunce avanzate dall'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione, a trarre le doverose conseguenze politiche;

2) nel caso, invece che le dichiarazioni dell'Assessore regionale non siano condivise dalla Giunta e dal suo Presidente, a chiarire, in Consiglio, attraverso quali iniziative si intenda superare la insostenibile situazione che si è venuta a creare nella Giunta e nella coalizione di maggioranza. (50)

*Mozione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle conseguenze da trarre dalla crisi di credibilità della Giunta Floris.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

##### PREMESSO CHE:

– le dichiarazioni dell'Assessore Franco Mulas sulla presunta paralisi del Consiglio regionale esprimono il pesante degrado di coscienza e responsabilità di Governo autonomistico dell'attuale maggioranza e della stessa Giunta sì da evocare

allarmanti immagini (sull'onda dell'omologazione) di "fusione perfetta" e conseguente ricorso ad un "governatorato" sardo non potendosi più restaurare l'istituto viceregio;

– le affermazioni dell'onorevole Mulas non sembrano tenere in alcun conto l'intrinseca delegittimazione della Giunta in cui egli stesso fa parte perché non sorretta da una maggioranza che egli definisce "pressoché inesistente" in Commissione (nella sede istituzionale ove si svolga il lavoro di elaborazione e produzione legislativa e di programmazione);

– una maggioranza inesistente può solo esprimere una Giunta evanescente;

– la Giunta è impotente a fronteggiare, secondo le dichiarazioni dell'onorevole Mulas, il caos indescrivibile in cui versano le strutture organizzative della Regione;

– lo stesso onorevole Mulas "percepisce" la contiguità fra politica ed affari con fenomeni diffusi di malcostume e "forse" di corruzione;

– una siffatta lamentazione non è consentita a chi ha responsabilità di Governo essendo preciso compito di questo, aprire inchieste, indagini, accertamenti rigorosi e concludenti e, se del caso, formulare circostanziate denunce all'Autorità giudiziaria sia penale e civile che amministrativa;

– in mancanza di tali comportamenti, la denuncia non è altro che ricorso strumentale ad un qualunque assumere (del tutto illegittimamente) un ruolo vindice, per mascherare la propria impotente inettitudine; un maldestro tentativo di addossare al mucchio responsabilità specifiche che sono del Governo;

– l'onorevole Mulas sembra dimenticare che le attuali opposizioni in Consiglio regionale salvo i necessari confronti dialettici sui temi in discussione, non hanno mai determinato alcun ritardo dell'iter legislativo o programmatico sulle proposte di Giunta, rifiutando il ricorso all'ostruzionismo sistematicamente praticato dallo stesso onorevole Mulas e dall'opposizione democristiana nel corso della precedente legislatura solo ed in quanto non facevano parte della maggioranza;

– l'attuale paralisi deve quindi esclusivamente addebitarsi alla "quasi inesistente maggioranza", all'indescrivibile caos esistente negli uffici regionali e alla presenza di inquietanti ombre di

“contiguità fra affarismo e politica” sino a raggiungere il sospetto di corruzione;

– la Giunta deve necessariamente o smentire l'Assessore evidenziando la frattura interna alla sua composizione, o concordare con lui,

#### TUTTO CIO' PREMESSO,

invita la Giunta regionale

a trarne le inevitabili conseguenze politiche.  
(51)

*Mozione Soro - Salvatore Ladu - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Paolo Fadda - Fantola - Giagu - Loretu - Marunza - Onida - Piras - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai Sandro sui rapporti Giunta-Consiglio.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATA l'importanza che riveste il rapporto istituzioni-cittadino in una fase storica come quella attuale che impegna i partiti, le forze sociali e culturali a ridisegnare le proprie funzioni per riportare il corpo elettorale a vero e ultimo arbitro della nostra democrazia;

CONSTATATO il particolare rilievo che questo compito costituente assume per la nostra Regione, segnatamente per quanto riguarda la definizione di nuovi rapporti Stato-Regione-Autonomie locali, con l'obiettivo del rafforzamento dell'Istituto autonomistico;

CONSIDERATO, altresì, che il proseguimento di questo obiettivo esige una vasta mobilitazione ed un impegno del tutto straordinario, finalizzato ad allargare l'area dell'autonomia, realizzando un più alto e diretto livello di partecipazione dei cittadini alla vita delle pubbliche istituzioni;

RIBADITO il proprio convincimento che il Consiglio regionale, quale Assemblea rappresentativa del popolo sardo è la sede naturale che deve agire da centro propulsore e di sintesi di questo proces-

so, e che l'assolvimento di questo ruolo implica uno stretto raccordo tra gli istituti di democrazia formale e di democrazia sostanziale, per essere efficace nel rispondere in tempi reali alle aspettative della collettività regionale;

VERIFICATO che i meccanismi di funzionamento del Consiglio non assicurano adeguatamente quella speditezza necessaria al formarsi delle decisioni legislative e all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo politico, corrispondenti ai bisogni della società sarda;

CONSTATATO, inoltre, che questo fenomeno riscontrabile in un lungo arco di tempo, ha seguito un itinerario decrescente, rilevato già in passato da altre Giunte e, da ultimo, dalla Giunta presieduta dall'On.le Melis;

CONSIDERATO che le innovazioni recentemente introdotte sul piano regolamentare, per un verso hanno migliorato la funzionalità dei lavori, per altri versi hanno creato strozzature, per cui sussiste tuttora una reale esigenza di maggiore funzionalità, da assicurare anche attraverso opportune modifiche;

CONSTATATO che al di là della ricerca di nuove soluzioni volte a conferire maggiore produttività alla attività delle Commissioni e del Consiglio, esiste una questione di fondo più grave, rappresentata da un insieme di fenomeni concorrenti, che segnano l'affievolirsi nella coscienza dei cittadini dei valori etico-civili che ebbero tanta parte nel cementare la democrazia nel Paese, attorno alle istituzioni repubblicane e dell'autonomia regionale;

CONSIDERATO che questo distacco dei cittadini dalle istituzioni, è causa di un decadimento della politica, che con circolarità viziosa attanaglia la vita dei partiti, influenza negativamente l'attività e il prestigio delle istituzioni, mina i rapporti con la pubblica opinione, alimentando in misura crescente il disimpegno dei cittadini e, soprattutto, delle giovani generazioni dalla vita politica ed ingenerando una crisi che impoverisce l'intera vita nazionale deprivandola non solo di idealità e di energie mosse all'interesse generale, ma anche di risorse e mezzi, che vengono dirottati verso scopi particolaristici;

RILEVATO, che ci si trova di fronte ad un fenomeno di degrado, generalmente avvertito nel Pac-

se e che, purtroppo, coinvolge anche la nostra regione, dando corpo a problemi che non possono essere elusi, ma che devono essere affrontati nelle sedi idonee, con provvedimenti realmente riformatori;

CONSIDERATO che di ciò si avverte una particolare urgenza in una realtà, come quella sarda, che soffre di problemi e squilibri economico-sociali, non solo di sviluppo mancato, ma anche distorto, che aggrava i bisogni e alimenta nuove povertà;

RILEVATO che da un lato, si profilano scelte e decisioni esterne alla Sardegna che rischiano di compromettere i risultati, limitati e parziali, conseguiti nel creare condizioni di reddito e di stabile occupazione, e che, dall'altro lato, sul piano interno, si sperimenta una pressione di bisogni e di aspettative che, anche per la povertà relativa del tessuto civile, si riversano in misura crescente verso l'area dei pubblici poteri, per cui Regione, Province, Comuni, Comunità montane, enti strumentali, sperimentano un sovraccarico di funzioni e di compiti che comporta una crescita enorme del peso delle attività gestionali;

APPURATO che i rimedi finora introdotti per accelerare la spesa pubblica hanno sovente fatto ricorso a sistemi e procedure, che per ragioni di speditezza hanno accresciuto, a loro volta, fortemente il potere discrezionale, ai diversi livelli di intervento, al di fuori di un quadro chiaro e trasparente di programmazione, di imparzialità della pubblica amministrazione;

RILEVATO che la politica degli appalti con sistema delle concessioni crea indubbe preoccupazioni e pericoli, non ultimo quello di contiguità e di commistione tra affari e politica, ancorché questo non significa che si sia necessariamente in presenza di illeciti amministrativi, ma rappresenti, comunque, un problema reale da affrontare, definendo i necessari vincoli, dettati da regole precise, trasparenti, inequivocabili;

AFFERMATA l'esigenza di una corretta separazione tra politica, il cui compito è quello di cogliere, se possibile anticipare i bisogni e le istanze di sviluppo e di crescita delle collettività, da un lato, e di attività di alta amministrazione e di gestione degli interventi e delle risorse dell'altro lato;

PRENDE ATTO che il dibattito in cui è impegnato il Consiglio regionale testimonia la volontà di

affrontare in tutta la loro complessità l'intreccio dei problemi che identificano la crisi dei rapporti fra cittadino e istituzione, ribadisce il proprio impegno a perseguire soluzioni adeguate alla cruciale importanza che essa riveste nella vita democratica e che reclama motivazioni reali, concretezza di impegno, alto senso di responsabilità, nella rinnovata solidarietà di tutte le forze autonomistiche,

#### TUTTO CIO' PREMESSO,

impegna la Giunta per il Regolamento

a predisporre rapidamente un testo di revisione del Regolamento interno che, in coerenza con quanto premesso, favorisca un migliore funzionamento del Consiglio e in particolare:

a) renda certi i tempi di esame dei provvedimenti in Commissione e in Aula attraverso la modifica dell'articolo 23 (programmazione dei lavori);

b) assicuri a tutti i Consiglieri la possibilità di partecipazione alle Commissioni di competenza, eliminando il combinato paralizzante derivato dagli articoli 27 e 39,

impegna la Giunta regionale

a promuovere tutte le iniziative per favorire una revisione delle procedure che accentuino la separazione fra politica e gestione. (52)

*Mozione Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sulla intervista rilasciata al quotidiano "La Nuova Sardegna" dall'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione, Franco Mulas.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

ATTRAVERSO un'intervista rilasciata al quotidiano "La Nuova Sardegna" l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione ha sollevato problemi di grande rilievo quali

quello dell'asserita inesistente funzionalità del Consiglio regionale e della mancanza di trasparenza ed anzi di contiguità fra azione politica, attività amministrativa ed affari;

**L'UTILIZZAZIONE** di sedi non appropriate e la commistione di questioni che, per la loro natura ed incidenza, meritano trattazione autonoma ed attenta, può ingenerare confusione e travolgere in un giudizio sommario istituzioni e livelli di responsabilità diversi e lontani;

**RITENUTO**, quindi, di dover riportare nell'ambito consiliare il confronto sulla funzionalità dell'Assemblea legislativa, nonché quello sui rapporti fra Giunta e Consiglio;

**CONSIDERATO**, peraltro, che si pone con urgenza la necessità di imprimere ai lavori consiliari un ritmo più incisivo, sia nella produzione legislativa che nell'esercizio delle funzioni di impulso e di controllo. Questi devono essere agevolati con la disponibilità di mezzi aggiornati di conoscenza e di elaborazione delle proposte, ma devono in particolare trovare nell'iniziativa e nella disponibilità della Giunta per quanto riguarda leggi e programmi, che per ciò che concerne la trasparenza degli atti di governo, un contributo decisivo;

**RICHIAMATO** il positivo lavoro svolto dal Consiglio regionale in questo primo scorcio di legislatura, che ha consentito l'approvazione in tempi celeri del bilancio 1990 e di numerosi provvedimenti normativi, nonché lo svolgimento di importanti dibattiti e l'approvazione di impegnativi ordini del giorno;

**RICHIAMATO** anche il giudizio positivo espresso in merito dalla stessa Giunta regionale che ha sostenuto, fra l'altro, che "la maggioranza ha fatto nel Consiglio la sua parte non facendo mai venir meno gli apporti necessari";

**SOTTOLINEATO** il valore positivo della prima esperienza di applicazione del nuovo regolamento consiliare che ha snellito i lavori dell'Assemblea e reso più trasparente l'esercizio del mandato attra-

verso l'introduzione, come norma, del voto palese,

evidenza

la necessità di investire la Giunta per il regolamento dell'esame di disfunzioni che alcune norme regolamentari hanno lasciato sussistere o addirittura creato, quali quelle relative al numero legale richiesto per il funzionamento delle Commissioni nonché all'accorpamento delle competenze in capo alle Commissioni medesime, che allo stato attuale, rendono difficoltoso e non sempre produttivo il concorso dei singoli consiglieri alla formazione dei provvedimenti;

**PRESO ATTO** inoltre delle preoccupanti affermazioni dell'Assessore degli affari generali circa una presunta contiguità fra politica ed affari con fenomeni diffusi di malcostume e di corruzione che sarebbero basati soprattutto sull'istituto della concessione e ritenuto che tali affermazioni, per l'autorevolezza del ruolo istituzionale di chi le ha espresse, debbano essere suffragate, quanto meno, dalla esposizione di dati di fatto in ordine al paventato instaurarsi di procedure non idonee a garantire l'imparzialità dell'azione di governo ed amministrativa,

impegna la Giunta regionale

– a riferire in Consiglio, entro 30 giorni, circa le sue valutazioni in ordine all'asserito diffondersi nel territorio regionale di pratiche non chiare nel settore delle opere pubbliche;

– ad illustrare al Consiglio regionale le iniziative che essa abbia eventualmente assunto, nell'esercizio dei suoi poteri di direttiva, di coordinamento e di controllo, per garantire la massima chiarezza ed imparzialità nelle procedure di assegnazione di lavori in ossequio alle vigenti norme di legge. (53)